

Un elemento importante della storia postale toscana è la sua specificità, l'aver battuto strade diverse sia a livello normativo che di organizzazione, lasciando ampio spazio all'iniziativa privata ed evitando persino di imporre la privativa postale. Ma finora non se n'è mai parlato, e quindi non si è mai conosciuta neppure la storia dei poveri procaccini, e tante altre!



J.B. Gatti, del.

Lith. de Ducarme

Lucilly, lith.

*Courrier piéton*  *Costumes  
Garda militaires  
de  
Toscane* *Procaccino detto Bergetta*

Paris chez P. Moitteur Libraire; Montmorency, 1863

à Firenze, presso Antonio Campani da S. Vito 1858

## LA POSTA IN TOSCANA A METÀ SETTECENTO

# Corrieri, Procacci e Procaccini. A modo loro.

Clemente Fedele

La figura a fianco, di gusto internazionale gradevolissimo, appartiene a una serie ottocentesca di litografie dedicate ai costumi civili e militari toscani e ‘fotografa’ un *Courrier piéton* o *Procaccino detto Borgetta* (la forma corretta comunque era, ed è, Bolgetta). La borsa a tracolla *oversize* che lo caratterizza, appunto una “postina” (modellino *trendy* ancor oggi per signore eleganti), mostra il lucchetto e in ciò evidenzia un sistema di regole moderne, anche se il mezzo di locomozione e le funzioni sono quelle tradizionali di sempre.

Speculare di una specificità postale antica (cioè di postalità) il romantico procaccino riflette la propria immagine nella relazione *Postes de Toscane* e nei relativi allegati, sei dei quali pubblicati qui per la prima volta. Il tutto risale agli anni ‘40 del XVIII secolo e oggi fa parte del manoscritto *Posta Notizie diverse libro n° 502* nel Museo Storico P.T. di Roma.

Scritta in francese per i vertici del governo granducale la relazione indicava le caratteristiche del servizio partendo dal fatto che la Ferma delle poste, cioè l’appalto generale (fino al 1744), non gestiva alcun collegamento ma aderendo a criteri di stretta economicità sfruttava il transito dei vettori tradizionali a lunga percorrenza (procacci di Roma, Venezia, Ancona, Perugia) e quello dei corrieri esteri (di Lione, di Genova, di Torino, di Milano). Quanto ai collegamenti interni erano praticamente tutti in mano a imprenditori locali (procacci, procaccini, vetturali, pedoni).

Il carattere di servizio misto — dentro il quale coesistevano ‘servizio corrieri’ e ‘servizio postale’ — nel complesso delle vicende postali italiane, ancora nella prima metà del XIX secolo, costituisce la specificità toscana, avendo il Granducato adottato comunque criteri ‘altri’ rispetto a quelli da monopolio che risalgono all’età delle riforme settecentesche e ancora valgono.

Firenze preferì per le comunicazioni i modelli tradizionali (ancora nel 1745 Siena era considerata “posta estera”) e sul territorio annetteva valore a una molteplicità di vettori. Lungo i grandi assi stradali pure qui nel corso del XVI secolo erano state introdotte le stazioni di posta cavalli e i relativi uffici urbani di posta lettere (in regime di monopolio) che però offrivano solo la possibilità di scrivere all’estero o in altre città (cioè lontano). Sui tratti locali veniva meno la specificità postale e trovavano spazio i vettori privati, magari in concorrenza tra loro. Come a Siena dove si vedevano correre due procaccini “*il lunedì e il mercoledì che sono i giorni di posta, e fanno a gara a chi potrà avere le lettere dirette a Colle*” (doc. 5). Quanto a Pistoia “*le lettere forestiere [vi] son mandate dall’uffizio generale di Firenze. Le lettere dello stato vi son portate dal procaccio particolare di Pistoia, e da altri procaccini non dipendenti dalla posta, che fanno le gite per proprio conto*” (doc. 1).

Una motivazione politica era che i modesti flussi di traffico epistolare con rilevanza economica, più la presenza di molti borghi e villaggi

sparsi, “*lontani dalle strade della posta*” (doc. 3), non rendeva conveniente per l’amministrazione assumersi l’onere dei collegamenti. Molto meglio lasciar fare al privato.

Del resto proprio a causa dei magri introiti “*la maggior parte [dei messi] vanno a piedi, vivono e muoiono miserabili, essendo veramente provvidenza che si trovi chi si applichi a questo esercizio puramente per campare, e per mantenere il pubblico commercio*” (doc. 3).

Pure in Toscana, di riflesso ai modelli esteri, si nota un progressivo rafforzamento del servizio postale in termini di controllo amministrativo sui vettori tradizionali (con la patente o imponendo canoni) ma senza togliere loro il traffico epistolare diretto.

Fu il breve intermezzo napoleonico (1808-1814) a introdurre una legislazione vincolistica che produsse malcontento e indispetti la pubblica opinione. Enrico Melillo in *Ordinamenti postali e telegrafici degli antichi Stati italiani e del Regno d’Italia* (tomo II, a cura di C. Fedele, Istituto di studi storici postali, Prato 1985) ha scritto: “*L’eccesso di rigore, del quale diede prova il governo francese per impadronirsi di tutto il trasporto delle corrispondenze, fece pendere maggiormente il restaurato governo granducale verso l’antica tolleranza.*”

Toccherà al governo italiano, dopo il 1861, articolare nelle forme amministrative il monopolio in Toscana concludendo una storia importante rimasta poi in ombra per l’imbarazzo che causava ai postali. E solo adesso che l’idea di concorrenza e di liberalizzazione dei servizi sembrano non fare più troppa paura può finalmente uscire allo scoperto.

Un *input* viene dal libro di Sergio Chieppi e Roberto Monticini *Uffizi di Posta in Toscana 1814-1861* (Firenze 2002), testo per certi versi pionieristico, atteso l’ostracismo ai temi postali nel dibattito storiografico toscano pur all’avanguardia relativamente ad altri temi comunicazionali (la viabilità storica, ad esempio). Ogni cosa comunque ha il suo principio e l’opera è anche un evento per l’ingresso in campo dell’Editoriale Olimpia. Strategia innovativa, oltreché intelligente, quella di valorizzare la storia delle comunicazioni nella sua specificità locale, attese le occasioni che possono scaturirne di avvicinare enti ed istituzioni culturali.

In una dimensione regionale da ‘museo diffuso’ *Uffizi di Posta in Toscana* scheda con cura le sedi post-Restaurazione e non si può non lodare lo sforzo dagli autori per uscire dagli angusti modelli di certa storia postale toscana basata solo sui timbri o sui metodi dei segni di tassa. Il libro dimostra la presenza di reti sovrapponibili, formate da diversi

tipi di stabilimenti:

- a. ‘veri’ uffici postali,
- b. uffici postali comunali,
- c. servizi comunali,
- λ. servizi privati,

anche se poi si nota una certa timidezza di fondo nel proclamare la specificità toscana. Forse proprio perché il *mix* di uffici statali, comunali e privati — tecnicamente — costituisce un’anomalia e uno schiaffo ai corrucciati filopostali.

Il solito Melillo inquadra per noi la situazione: “*In Toscana non esisteva privativa di posta-lettere, e nessuna restrizione al trasporto della corrispondenza. Tutti (procacci, vetturini, navicellai, barcaioli, barrocciai, pedoni, campagnoli, fattorini, merciai, ecc.) potevano esercitarlo, anche come appendice ad altre occupazioni personali. Nessuna ingerenza del governo veniva all’uopo esercitata per imporre un’uniformità di servizio e una omogenea applicazione di tariffe, anzi il governo, «in vista di contribuire al favore che dall’attività delle industrie individuali ottiene il comodo pubblico», non ostacolava le private iniziative ma le sollecitava... Però Ferdinando III (1814-1824) non si disinteressò del servizio postale. Egli non aveva creduto per ragioni di opportunità e per un falso concetto sulla efficacia della concorrenza privata in un pubblico servizio, avocare a sé lo ius postale; ma non tralasciò di esercitare le poste dei cavalli e le poste lettere nei principali centri, e di ammettere tutti a usufruirne.*”

Questa analisi (che risale ai primi del ‘900) andrebbe stemperata alla luce di conoscenze più aggiornate sulla politica economica dei Lorena che oggi possediamo. E a questo tendono i sei allegati, risalenti al periodo in cui il servizio postale da Ferma diventò amministrazione (1744) e ci si diede da fare per raccogliere informazioni da riferire al governo, incuriosito dal fatto che persino nella capitale circolavano procaccini e vetturali con lettere senza “far motto” alla posta, mentre molto traffico epistolare rimaneva in mano alla ditta di Gaetano dell’Acqua (“*del quale anche gli uffizzi di Firenze devono prevalersi quando hanno qualche lettera di premura*”, doc. 1).

Assaporando le carte non dobbiamo dimenticarci che a scriverle erano funzionari postali, per loro natura — benché toscani — ostili all’idea di concorrenza. Non a caso i doc. 1 e 4 si riferiscono a progetti di rete locale sottoposta a regole postali. A queste relazioni può quindi non essere estraneo l’interesse di parte e, come fonte, vanno sottoposte a controverifica utilizzando archivi locali o carteggi.

Qua e là inoltre traspare una certa ripetitività, oltre al fatto che alcuni testi erano semplici minute.

Per questo motivo il doc. 1 al posto delle notizie sui paesi serviti in transito (evidentemente difficili da rilevare) conserva spazi bianchi. Una vera disdetta per noi!

Alle inevitabili difficoltà di lettura dati i secoli trascorsi si sommano poi i problemi lessicali. Può forse meravigliarci l'etichetta "gita" applicata a faticosi viaggi di lavoro, quando oggi prevale un significato ludico, ma il lessico burocratico chiama ancora così il tragitto del portalettere. Anche il maschile "procaccio", assolutamente d'altri tempi, è diverso dal "procaccia" contemporaneo (appaltatore del movimento dei dispacci postali e dei pacchi), benché il termine abbia radici lessicali antiche e riscontri in ambito senese (doc. 5).

Queste però sono minuzie da eruditi in confronto al vero problema che è quello di riuscire a visualizzare nel 2002 lungo le antiche strade — in mondi interamente senza motore — staffette, corrieri, procacci, procaccioli, vetturali, vetturini, pedoni, cioè l'elenco dei soggetti di una grammatica allora viva e oggi invece morta e dimenticata.

Fantasmici da evocare dunque, e alla ricerca del tempo perduto occorre un *medium*, appunto la storia postale, che suggerisce di cominciare dalla distinzione tra vettori del 'servizio corrieri' e vettori del 'servizio postale'.

L'area del 'servizio corrieri', che era di tipo prepostale (esistendo già prima della posta), esprimeva caratteri tradizionali (l'uso del pedone professionista allenato alla corsa, il viaggio "a giornata" montato ma non di corsa, la molteplicità di recapiti urbani, il costo dell'invio da concordare in anticipo o riscosso in forme non monetarie, la necessità di ricorrere a mediatori d'inoltro come i mercanti).

Attraverso il 'servizio postale' veniva invece resa disponibile l'alta velocità stradale che scaturiva dalla tecnica tardo medievale del viaggio di corsa con cambio dei cavalli lungo i grandi assi viari. La velocità della posta cavalli costituirà la massima andatura di tutta l'età preferroviaria, quindi un elemento strategico. Su questa forza vettoriale poggiava le basi la postalettere, una funzione ricca di contenuti nuovi (la sede urbana unica, l'accesso a tutti, forti regole comuni, costi fissi — le tariffe — e pagamenti sempre in contanti). In quanto espressione di una categoria di uomini esattori di tassa delle lettere l'immaginario postale rigettava con sdegno il sistema tradizionale alla procaccina dei vettori del 'servizio corrieri' che "fanno pagare ciò che possono esigere dal particolare a cui le portano [le lettere], a quali anche spesso volte le danno

*franche [senza far pagare] per aderenze, e riguardi diversi"* (doc. 4).

A parte queste differenze contabili (comunque non da poco) va detto che nel processo di formazione degli stati moderni saranno addossate al servizio postale funzioni crescenti (e mutevoli nel tempo) fino ad assumere le forme odierne che certo non sono quelle più strategiche della sua (ormai) lunga carriera.

Nel XVIII secolo procacci e corrieri a piedi (più tutti gli altri vettori locali) tecnicamente costituivano il 'servizio corrieri'. Staffette e corrieri invece formavano il 'servizio postale'. I due mondi, pur giuridicamente distinti, si incrociavano di continuo (a volte rudemente).

Pure qui abbondano notizie di procacci in fila alla "finestra" di un ufficio postale per ritirare (o consegnare) lettere dell'estero o di altre città. Il procaccino di Volterra (doc. 5) "*non fa motto all'ufficio della posta [di Siena] che per prendervi le lettere [estere o di altre città] dirette a Volterra e consegnarci quelle che porta di detta città per diversi luoghi, delle quali paga il porto e francatura rispettivamente, recapitando da per sé quelle che porta per Siena*".

Testimoni di questo collateralismo antico sono anche alcune settecentesche piastre di impostazione in pietra di paese con leggenda LETTERE PER LA POSTA, dove imbucare gli invii per l'ufficio postale più vicino.

La posta comunque era riuscita a imporre il proprio ruolo in ordine alla raccolta delle lettere interessanti economicamente. Per questo motivo il procaccio di S. Miniato "*paga alla Posta lire 28 annue, colla metà delle lettere che li sono consegnate. Egli distribuisce in Firenze per proprio conto le lettere che porta*" (doc. 1) e l'orario dell'Ufficio Gran Ducale della Posta di Firenze del 1767 "*rende noto al Pubblico di questa Dominante, che [passate le ore otto dopo il mezzo giorno] d'ogni Martedì non si riceveranno più dall'Ufficio di questa Posta alcuna lettera diretta*" a San Miniato.

In storia postale occorre poi tener distinti vettori ordinari e vettori straordinari. Sia nel servizio corrieri che in quello postale i primi rispettavano la periodicità — una funzione comunicazionale assolutamente strategica — mentre ai secondi spettava il compito eventuale di integrarla. Prestazione in genere addossata alle staffette (il corriere straordinario si muoveva solo per affari di stato) anche se la Toscana conosceva come formula quella del "procaccio straordinario" (da Arezzo nel 1745, doc. 3).

La staffetta era un collegamento a media-lunga distanza, molto costoso, disponibile





# T A R I F F A

Da Osservarsi nella Posta di Pisa, e con obbligo a' Dispensatori di tenerla affissa in luogo pubblico, e di mostrarla a chi la domandasse, come a Porta-Lettere, d'averne una copia stampata sempre appresso per giustificazione della Tassa delle Lettere, sotto pena dell'arbitrio del Magistrato della Gabella del Sale.

		Tassazioni vecchie	Tassazioni con il nuovo aumento
Di Torino Genova Milano Tutta la Lunigiana. Massa, e Carrara. Pietra Santa	} Lettere d' un foglio - - - - - lir.	--- 3. 4.	--- 4. 4.
		Con sopra coperta - - - - - =	--- 5. --- = --- 6. 8.
		Il restante per ogn' oncia a	
		ragione di - - - - - =	--- 13. 4. = --- 16. 8.
Di Napoli Palermo Roma Viterbo Siena	} Lettere d' un foglio - - - =	--- 3. 4.	--- 4. 4.
		Con sopra coperta - - - - - =	--- 5. --- = --- 6. 8.
		Il restante per ogn' oncia a	
		ragione di - - - - - =	--- 13. 4. = --- 16. 8.
Di Firenze Livorno Lucca	} Lettere d' un foglio - - - =	--- 1. 8.	--- 2. 4.
		Con sopra coperta - - - - - =	--- 3. 4. = --- 4. 4.
		Il restante per ogn' oncia a	
		ragione di - - - - - =	--- 6. 8. = --- 8. 4.
Tutte le Lettere che vengono mandate come Forestiere dalla Posta di Firenze, e delle quali se ne paga a detta Posta soldi 6. 8. e con il nuovo aumento soldi 8. 4. fanno pagare.	} Lettere d' un foglio - - - - =	--- 3. 4.	--- 4. 4.
		Con sopra coperta - - - - - =	--- 5. --- = --- 6. 8.
		Il restante per ogn' oncia a	
		ragione di - - - - - =	--- 13. 4. = --- 16. 8.
Tutte le Lettere, che si francano per fuori, eccetto che per Livorno, o Firenze pagano	} Lettere d' un foglio - - - - =	--- 1. 8.	--- 2. 4.
		Con sopra coperta - - - - - =	--- 3. 4. = --- 4. 4.
		il restante per ogn' oncia a	
		ragione di - - - - - =	--- 6. 8. = --- 8. 4.
Le Lettere per tutta la Fiandra, l' Alemagna, per Francia, e Inghilterra, tutte a ragione per ogn' oncia di	} Lettere d' un foglio - - - - =	2. ---	2. 10. ---
		Per Spagna a ragione per ogn' oncia - - - - - =	4. --- = 5. ---
		Le Bolle di Roma per ogn' oncia - - - - - =	2. --- = 2. 10. ---
		Li Brevi di Roma per ogn' oncia - - - - - =	1. --- = 1. 5. ---

Ristampata dall' Ufizio Generale della Posta di S. A. R. questo di 20. Gennaio 1768.

Sui due avvisi a stampa della "Tariffa da osservarsi nella posta" di Firenze e di Pisa (1768), oltre alle singole voci (ed aumenti), emerge lo specifico postale toscano con i suoi collegamenti esclusivamente esteri (o tra città).

Pur essendo sotto la stessa amministrazione Firenze e Pisa caricavano (per identici oggetti) costi differenti perchè vigeva il criterio di autonomia delle sedi. L'ordine era di tenere la tariffa esposta "in luogo pubblico, e di mostrarla a chi la domandasse", mentre a causa della parcellizzazione dei vettori i portaletere dovevano "averne una copia stampata sempre appresso per giustificazione della Tassa delle Lettere".



# T A R I F F A

Da Osservarsi nella Posta di Firenze, e con obbligo a' Dispensatori di tenerla affissa in luogo pubblico, e di mostrarla a chi la domandasse, come a Porta-Lettere, d'averne una copia stampata sempre appresso per giustificazione della Tassa delle Lettere, sotto pena dell'arbitrio del Magistrato della Gabella del Sale.

		Tassazioni vecchie	Tassazioni con il nuovo aumento
Venezia	}	Lettere d' un foglio - - - - -	2. 8.
Milano		Con sopra coperta - - - - -	4. 4.
Mantova		Il restante a ragione per ogn'	
Roma e Genova		oncia di - - - - -	13. 4.
Napoli franche per Roma			
Verona franche per Mantova			
Insruck	}	Lettere d' un foglio - - - - -	4. 4.
Torino		Con sopra coperta - - - - -	6. 8.
		Il restante a ragione per ogn'	
		oncia di - - - - -	16. 8.
Bologna	}	Lettere d' un foglio - - - - -	2. 8.
Ancona		Con sopra coperta - - - - -	4. 4.
Perugia		Il restante a ragione per ogn'	
Siena		oncia di - - - - -	13. 4.
Pisa, e Livorno			
Per Lione, e di Spagna	}	Lettere d' un foglio - - - - -	13. 4.
		Il restante per ogn' oncia - - - - -	2. 10. - - -
Per Verona	}	Lettere d' un foglio - - - - -	2. 8.
Brescia, Bergamo		Con sopra coperta - - - - -	4. 4.
Casale		Il restante a ragione per ogn'	
Insruck,		oncia di - - - - -	13. 4.
Torino, e			
Per tutti gl' altri luoghi fuori d' Italia si francano.			

Ristampata dall' Ufizio Generale della Posta di S. A. R. questo di 20. Gennaio 1768.

Il Magistrato della Gabella del Sale di Firenze, cui si accenna, era il tradizionale referente per conto del governo in materia di procacci e poste. Da notare solo sul tariffario di Pisa la voce *Bolle e Brevi di Roma*, cioè le lettere papali fatte pagare ai destinatari a caro prezzo anche postalmente. (Collezione Chieppi, Firenze)

lungo le strade postali dove postiglioni cambiati di tappa in tappa spingevano avanti al galoppo un dispaccio. Interessante l'uso della staffetta a Bologna, a spese dei mercanti toscani, per fare arrivare in tempo a Livorno la posta di Venezia (*"nell'arrivo che [i procacci] fanno a Bologna spediscono a proprie spese una staffetta acciò le lettere siano in Firenze il mercoledì"*, doc. 3).

In vetta alla tecnologia postale si collocavano i corrieri ordinari di scorta ai dispacci (anche su lunghi tratti come Lione-Roma) che a ogni tappa mutavano cavalli e postiglioni. Allora in genere essi viaggiavano con mezzi a due ruote (il calesse o "sedia di posta").

Mentre il corriere per le poste andava giorno e notte, di corsa e continuativamente (con soste tecniche di alcune ore e dormendo il più possibile in vettura), il procaccio muoveva con andatura non di corsa e "a giornata", pernottando alla locanda. Arma vincente dei procacci medievali era stata l'andatura a piedi di corsa ma le novità postali a cavallo dell'anno 1500 indurranno la categoria a specializzarsi nel trasporto di pacchi urgenti e valori con animali da soma (nei tratti locali e impervi era così ancora nel Settecento) o su vetture a ruota. Spostandosi con la 'naturale' velocità degli animali e quindi senza bisogno di mutar cavalli essi erano esclusi dai vincoli imposti a quanti andavano di corsa (obbligati a far capo alle strutture postali). I loro viaggi erano potuti continuare ma la posta (per via delle lettere) si intrometterà nel servizio.

L'evoluzione da procaccio a corriere in posta è riprova di superiorità (tecnologica) del 'servizio postale' rispetto al tradizionale 'servizio corrieri'. I procacci (ancora nel XVIII secolo) mantenevano viva la tradizionale prepostale che — particolare interessante — ha origini toscane (i mitici "fanti del procaccio" tardo medievali del circuito mercantile).

Nella gerarchia comunicazionale i procaccioli occupavano un grado modesto, oggi non facile neppure da capire. In questo senso risulta provvidenziale l'inciso del doc. 3 relativo alla circostanza che la Romagna comunicava tramite vetturali: *"Ad uno di questi vetturali vengono consegnate le lettere e altri pieghi... il tutto racchiuso in una bolgetta per sicurezza, quali vetturali (denominati per ragione di tale commissione procaccini) giunti in Firenze rimettono [il tutto] in mano di Gaetano dell'Agata"*. Procacciolo quindi era sinonimo di vetturale o barrocciaio adibito al trasporto lettere pur non raggiungendo standard da procaccio.

Sullo scalino più basso sostavano i vetturali,

categoria formata da numerosi micro-imprenditori dotati di uno o più animali da soma che trasportavano alla rinfusa di tutto, incluse lettere. Molti stati vietavano ai vetturali e ai cavallanti il commercio epistolare anche se esistevano diversi *escamotages* (come l'uso di mandare lettere aperte, non soggette alla legge). In Toscana si ricorreva frequentemente a tali messi anche perché i procaccini spesso mancavano. *"Alcuni non facendo dette gite, se non ogni mese, quelli che vogliono scrivere si prevalgono più volentieri dei vetturali, e quando in vece di questi si rimettono le lettere alla posta succede spesso che queste non si recapitano per mancanza d'occasione"* (doc. 1).

L'esistenza infine dei vetturini che trasportavano viaggiatori (e lettere) traspare da un accenno alle comunicazioni da Pistoia, nei giorni non di posta, svolte tramite un *"valigino che viene con i calessi particolari"* (doc. 3). Parlando dell'imprenditore che gestiva il servizio di San Miniato (doc. 3) si avvisava che *"non potrebbe sussistere nelle spese detto procacciato se non tenesse un calesse o due per il mestiere delle vettura a proprio conto mediante i quali profitta dei noli"*. A soddisfare la domanda di trasporto viaggiatori — appunto il cosiddetto "mestiere della vettura" — si dedicava un piccolo ma vivace settore dell'economia toscana (snobbato dagli storici), capace di imporsi anche oltre confine.

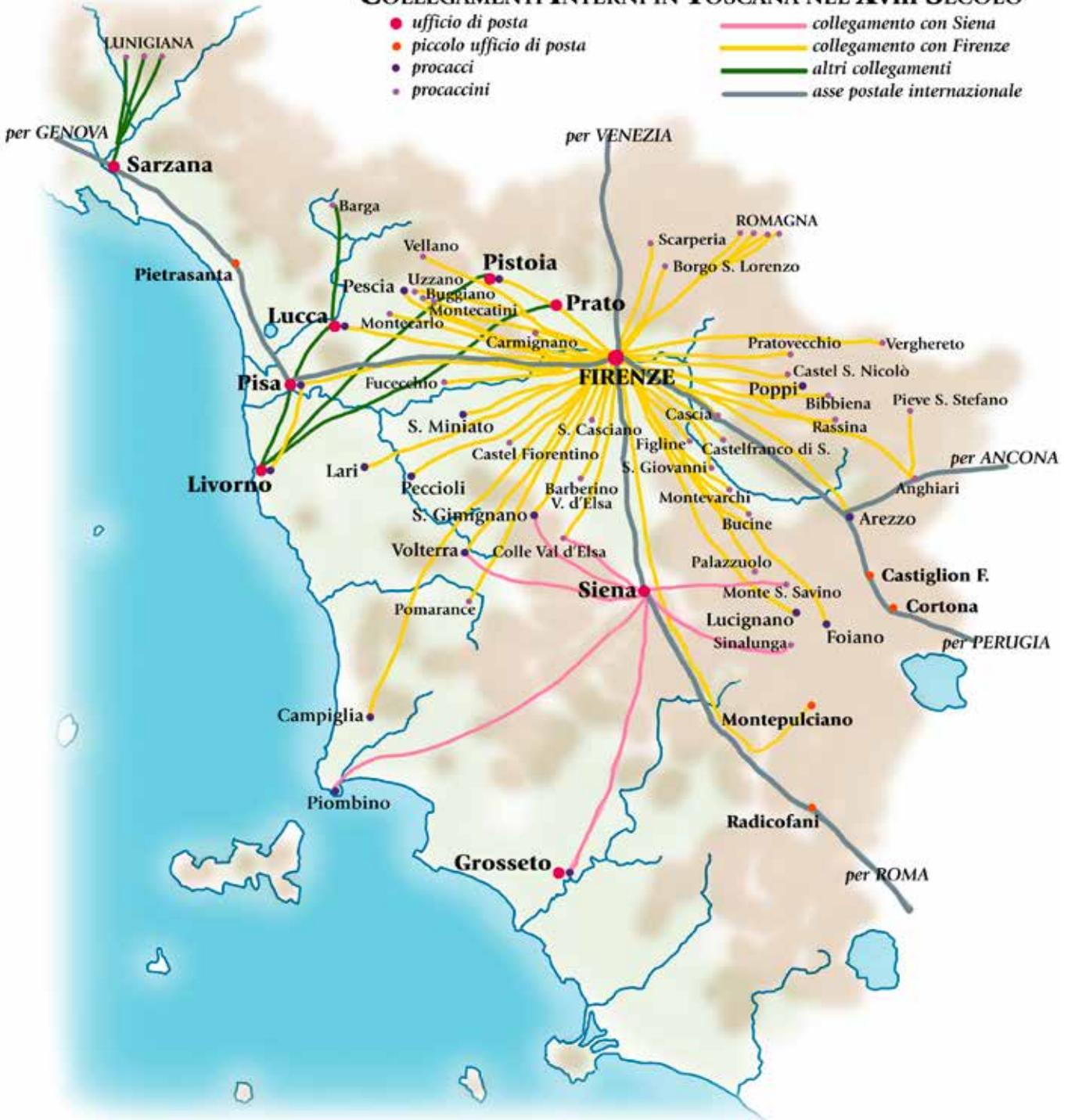
Grazie alle carte noi possiamo seguire i primi passi del processo di penetrazione del 'servizio postale' a livello locale. Nel XVIII secolo solo nelle città, *"cioè Firenze, Pisa, Livorno, Prato, Pistoia e Siena"* (doc. 1), esistevano uffici di postalettere, che appunto costituiva una funzione tipicamente urbana. Ai primi impianti in località minori era sempre collegata la vicinanza di una strada postale (per lo scambio dei dispacci), piegando alla dimensione locale vettori comunque a lunga distanza. Nel 1740 sia Radicofani che Pietrasanta (doc. 4 e 6) alla posta dei cavalli affiancavano la postalettere. Importanti i dati su quest'ultima località dove sorgeva (così come a Radicofani) un edificio appositamente progettato. Montepulciano (doc. 1, 2, 3) disponeva di un "proventuario" della posta, cioè un "appaltatore, o sia ministro" collegato con Firenze e Siena tramite i procacci di Roma e la stazione di posta cavalli della Scala. Numericamente minima, nel complesso panorama toscano, la presenza dei tre piccoli uffici ma indizio di una tendenza destinata a fare storia. Non a caso il doc. 4 contiene un progetto per postalizzare la provincia di Siena, territorio spazioso ma dove *"il commercio è così scarso, e gli abitanti così miserabili che si crede che fosse più che bastare lo stabilire un*

ufficio di posta in ciascuno dei dieci Capitanati” (oltre a Castelnuovo Berardenga).

Questi scritti comunicano informazioni di geografia postale affascinanti, anche per chi in Toscana non vive o manca di adeguate consapevolezza topografiche. Tra l'altro si tratta di notizie rare vista la difficoltà finora incontrata ad accedere a fonti d'antico regime. Eppure non mancano i dati nei depositi archivistici. La tesi di dottorato in storia economica di Francesco Scarso

*L'organizzazione postale nel Granducato di Toscana 1681-1808* (Istituto Universitario Navale di Napoli 1992) segnala a Firenze all'Archivio di Stato diverse filze interessanti. Anche questo *Corrieri, Procacci e Procaccini*, nel suo piccolo, vuol essere uno stimolo per approfondire (pure all'Università) la storia postale toscana attraverso i documenti e gli archivi.

### COLLEGAMENTI INTERNI IN TOSCANA NEL XVIII SECOLO



*Documento I*

## DIMOSTRAZIONE GENERALE

## DEL MODO CON CUI LE LETTERE VENGO NO RECAPITATE IN TUTTO LO STATO DI TOSCANA.

Vi sono in Toscana numero 6 uffizzi principali di Poste, cioè Firenze, Pisa, Livorno, Prato, Pistoia e Siena. Oltre questi vi sono poi alcuni altri uffizzi pubblici in diverse città e castelli, ma nella maggior parte dei luoghi non vi è uffizio deputato in cui le lettere venghino rimesse per esser recapitate al loro destino, onde ne nasce un'inconveniente molto rilevante poiché il pubblico non ha per le sue lettere un debitore conosciuto, sicché le medesime andando in sinistro non vi è più da saperne altro, principalmente quando sono state consegnate a vetturali, i quali hanno sempre la scusa di averle perse, o di averle lasciate in qualche osteria con ordine di consegnarle a chi andavano.

*Firenze.* In Firenze tutte le lettere forestiere vi provengono per mezzo de' corrieri di Milano, Torino, Francia e Genova; o sono recapitate dai procacci di Roma e Venezia.

Il corriere di Milano porta le lettere della Lombardia, con quelle di Mantova fra le quali vi sono comprese molte di quelle della Germania: lascia le dette lettere gratis, siccome parimente li sono consegnate gratis quelle per il suo ritorno.

Il corriere di Torino per Roma porta le lettere del Piemonte destinate per la Toscana, e ripiglia nel suo ritorno quelle destinate per il Piemonte: il tutto gratis.

Il corriere di Francia porta le lettere di quel Regno, e quelle di Spagna, d'Inghilterra, e di parte della Germania, e d'altri paesi ultramontani. Tutte le suddette lettere devono esser affrancate fin'a Genova, e per il porto da Genova fin a Firenze il corriere non esige nulla. Nel suo ritorno poi da Roma piglia le lettere destinate per i suddetti luoghi, e per il porto di Firenze fin'a Lione si rimette a detto corriere un paolo per oncia di francatura.

Il corriere di Genova porta le lettere di quella Repubblica per la Toscana, ed in oltre quelle di Barcellona: queste le consegna liberamente alla posta, e s'incarica poi di quelle per Roma, Napoli, e Sicilia. Nel suo ritorno piglia le lettere di Firenze per Genova, fermandosi il tempo necessario fin'a tanto che siano pronti i plichi.

Il procaccio di Firenze porta le lettere di Venezia, Bologna, ed altri luoghi. Questi procacci sono dipendenti dalla posta di Toscana, siccome ancora quelli di Roma, i quali portano e riportano le lettere destinate per quella città, il porto delle quali si riscuote nell'uno, e nell'altro luogo per conto della posta di Toscana.

Vi sono ancora i procacci di Ancona, e Perugia, i quali portano e riportano le lettere dello Stato Ecclesiastico. Questi non dipendono dalla posta, ma li rimettono gratis tutte le lettere per la Toscana.

Le lettere dello stato vengono recapitate dai procacci e procaccini, i quali pigliano non solamente le lettere del luogo per cui sono deputati, ma ancora quelle della strada. A forma delle leggi dell'uffizio tutti i procacci dovrebbero essere patentati dalla posta, e tutti quelli che portano lettere senza una tal patente incorrono nelle pene comminate dai bandi.

I procacci riconosciuti dalla posta hanno vari obblighi

secondo i luoghi per cui sono deputati. Alcuni di loro pagano una tassa, e devono portare le lettere gratis, altri pagano la tassa, e parte del porto delle lettere s'aspetta a loro, altri non pagano tassa, ma portano gratis le lettere, ricavando solamente il porto da quelle che riportano, alcuni pagano parte del porto di dette lettere ed il restante va per conto loro, altri finalmente non fanno motto alla posta portando e riportando le lettere liberamente per conto proprio e questo lo fanno anche diversi vetturali. Il che riesce tanto più facile che dette lettere vengono raccolte dai confidenti dei giurisdicenti in Firenze, e da un tal Gaetano dell'Agata, del quale anche gli uffizzi di Firenze devono prevalersi quando hanno qualche lettera di premura. Perché tutti i vetturali fanno capo a lui li si presentano frequentissime le occasioni di poter spedire per tutto lo stato.

I luoghi per cui sono deputati i procacci sono gli appresso, cioè Pisa, Roma, Venezia, Pistoia, Arezzo, Campiglia [*oggi Campiglia Marittima*], Foiano, San Gimignano [*oggi S. Gimignano*], Lari, Lucignano, San Miniato, Peccioli, Pescia, Poppi, Romagna e Volterra.

*Pisa.* Il procaccio di Pisa, e Livorno paga una prestazione annua all'uffizio di Firenze, ed oltre questo egli porta e riporta gratis tutte le lettere di quelle due città, e de' luoghi sulla strada.

*Roma.* I procacci di Roma, di cui è già stato parlato, pagano parimente un diritto alla posta oltre l'obbligo che hanno di portare e riportare le lettere dei luoghi dello stato per cui passano.

*Venezia.* L'istesso fanno quelli di Venezia.

*Pistoia.* Il procaccio di Pistoia è salariato da quell'uffizio, e deve portare e riportare gratis tutte le lettere.

*Arezzo.* Il procaccio di Arezzo è patentato dalla Posta, e rimette gratis tutte le lettere che porta in Firenze, ed il porto di tutte le lettere che riporta è suo. Si osserva che gl'uffizzi di posta che sono in Arezzo, Cortona e Castiglione dipendono dal Papa.

*Campiglia.* Il procaccio di Campiglia è salariato da quella comunità e non riconosce l'uffizio della posta.

*Foiano.* Il procaccio di Foiano è patentato dalla Posta, e pagato da quella comune. Il porto delle lettere per Firenze è suo, ma egli paga le lettere che gli vengono consegnate dalla posta.

*San Gimignano.* Il procaccio di San Gimignano è parimente patentato dalla Posta, e pagato dalla sua comunità. Egli distribuisce per proprio conto le lettere di Firenze, pagando solamente quelle che li vengono consegnate per il ritorno.

*Lari [...]*

*Lucignano.* Il procaccio di Lucignano è patentato dalla Posta, e pagato da quella comunità. Egli distribuisce per conto proprio le lettere che porta in Firenze, pagando solamente quelle che leva dalla posta nel suo ritorno.

*San Miniato.* Il procaccio di San Miniato è patentato dalla Posta, e pagato da quella comunità, questo paga alla Posta generale una somma annua di lire 42 colla

metà del porto delle lettere che riceve dalla medesima. Egli distribuisce per suo conto le lettere destinate per Firenze.

*Peccioli.* Il procaccio di Peccioli è patentato dalla Posta, e pagato dalle comunità di Peccioli, e Palaia. Questo paga alla Posta lire 28 annue, colla metà delle lettere che li sono consegnate. Egli distribuisce in Firenze per proprio conto le lettere di questa città.

*Pescia.* Il procaccio di Pescia è patentato dalla Posta, e pagato da quella comunità. Paga alla Posta la metà delle lettere, che dalla medesima li vengono consegnate. Egli distribuisce per proprio conto le lettere che porta in Firenze.

*Poppi.* Il procaccio di Poppi è patentato dalla Posta. Egli distribuisce per conto proprio le lettere che porta in Firenze, pagando solamente quelle che leva dall'uffizio per fuori.

*Romagna.* Le comunità della Romagna pagano fra tutte alla Posta una somma di lire 210 e mediante tal somma si prevalgono di chi li pare e piace per il trasporto delle lettere senza mai far motto alla Posta, ma il tutto si fa per mezzo di Gaetano dell'Agata.

*Volterra.* Il procaccio di Volterra è patentato dalla Posta, e pagato dalla Comunità. Questo paga all'uffizio generale una somma annua di lire 140 colla metà delle lettere che li vengono consegnate da detto uffizio. Egli distribuisce per conto proprio le lettere che porta in Firenze.

Vi sono ancora gl'appresso procaccini, di cui si prevalgono le comunità per il recapito delle lettere, cioè Massa di Valdinievole, Buggiano, Pescia (questo è già denominato), Vellano, Uzzano, Castel San Niccolò, Pratovecchio, Poppi (questo è già denominato), Rassina, Borgo San Lorenzo, Campiglia (questo è già denominato), Civitella, Castel Fiorentino, Colle, Figline, Foiano (questo è già denominato), San Gimignano (questo è già denominato), San Giovanni, Lari, Lucignano (questo è già denominato), Monteverchi, Montecarlo, Pomarance, Peccioli (questo è già denominato), Scarperia.

Quasi tutti i procacci sudetti non riconoscono in niente la Posta Generale e fanno le loro gite senza rassegnarsi, consegnando e ricevendo da se tutte le lettere. Sopra di che è da osservarsi che alcuni non facendo dette gite, se non ogni mese, quelli che vogliono scrivere si prevalgono più volentieri dei vetturali, e quando in vece di prevalersi di questi si rimettono le lettere alla posta succede spesso che queste non sono recapitate per mancanza d'occasioni, il che non succederebbe se si fosse eseguito il regolamento progettato.

*Livorno.* Le lettere forestiere pervengono in Livorno per mezzo della posta di Pisa, e Firenze, in cui sono lasciate dai corrieri, e procacci, e le risposte si recapitano nella medesima forma. Rispetto poi alle lettere dello stato, queste vengono recapitate dal procaccio di Pisa, il qual è patentato dalla posta Generale, e porta le lettere per conto dell'uffizio.

Vi sono in oltre otto procaccini, cioè cinque di Pisa, uno di Lucca, uno di Prato, ed altro di Pistoia. Questi non sono patentati dalla posta, ne vi si rassegnano ne per portarvi le lettere, ne per ripigliarle: camminano per conto proprio ed hanno i loro rispettivi corrispondenti,

senza che diano verun utile alla posta.

*Pisa.* Le lettere forestiere si lasciano in Pisa dai corrieri che vi passano, e quelle dell'altri posti vi sono mandate da Firenze. Rispetto poi alle lettere dello stato, queste si recapitano per mezzo del procaccio di Pisa, di cui si è già trattato, e dei procacci di Lucca, e Barga.

Il procaccio di Lucca rimette le sue lettere alla posta, dove gli son pagate a ragione di una crazia l'una, toccando poi alla posta il dispensarle, con farsene pagare il porto a ragione di sette quattrini.

Il procaccio di Barga dispensa da se, e per proprio conto le lettere che porta per Pisa, rimettendo alla posta quelle destinate per altri luoghi: gli si fanno pagare le lettere che egli leva dalla posta. Vi sono altri procaccini, i quali non fanno motto alla posta di Pisa, e dispensano da se le lettere che portano.

*Pistoia.* Le lettere forestiere son mandate in Pistoia dall'uffizio generale di Firenze. Le lettere dello stato vi son portate dal procaccio particolare di Pistoia, e da altri procaccini non dipendenti dalla posta, e che fanno le gite per proprio conto senza verun'utile dell'uffizio.

*Prato.* Per Prato si osserva il medesimo che per Pistoia, essendo il medesimo procaccio, che fa l'una e l'altra città.

*Siena.* Le lettere forestiere sono lasciate in Siena dai corrieri, che vi passano, e quelle delle altre parti vi sono trasmesse da Firenze. Le lettere dello stato vi pervengono per mezzo de' medesimi corrieri i quali le levano dalla posta di Firenze, di dove se ne spediscono anche per mezzo del procaccio di Roma. Vi sono poi altri procacci, o procaccini non dipendenti dalla posta, i quali portano le lettere in Siena, e le riportano, cioè Grosseto, Piombino, Volterra, San Gimignano, Colle, Monte San Savino e Sinalunga

*Grosseto.* Il procaccio di Grosseto non rende verun'obbedienza alla posta, ma tiene un uffizio particolare in Siena dove si dispensano le lettere.

*Piombino.* Il procaccio, o sia corriere di Piombino è patentati dal suo Principe. Egli rimettere le sue lettere alla posta, ma la maggior parte si devono consegnar gratis, alcune ne ricapita in persona, e pochissime son quelle che lascia a pagamento, la riscossione delle quali si fa dai ministri dell'uffizio per conto proprio. Egli riporta le lettere per fuori con pagare la francatura di quelle che vanno francate.

*Volterra.* Il procaccio di Volterra distribuisce da se le lettere che porta in Siena, e solamente egli paga alla posta le lettere che leva per diversi luoghi.

*San Gimignano.* Il procaccio di San Gimignano distribuisce da se le lettere che porta in Siena, e non rende utile veruno all'uffizio a cui non fa ne meno motto.

*Colle.* Il procaccino di Colle è nel medesimo caso di quello di San Gimignano.

*Sinalunga.* Il procaccio di Sinalunga non ha gite fisse, ed egli distribuisce da se le lettere.

*Montepulciano.* Per la posta di Montepulciano vi è un proventuario, il quale paga all'uffizio generale lire 105, ed ha per suo rinfranco il porto delle lettere che distribuisce in Montepulciano, le quali son prese e lasciate rispettivamente dal procaccio di Roma in un luogo della strada, dove il proventuario manda parimente a portarle, e levarle.

*Lunigiana.* Le lettere della Lunigiana sono portate dai corrieri ordinari i quali le pigliano e lasciano rispettivamente in Sarzana dove le comunità della Lunigiana mandano i loro procaccini. In ciascuna comunità vi è un deputato per ricevere in consegna le lettere, e dispensarle ai particolari, con qualche utile che detto deputato riceve dal maggior prezzo che si fanno pagare le lettere al pubblico di quello che si pagano a Sarzana.

*Pietra Santa.* Il corriere di Genova porta e riporta le lettere per Pietra Santa, le quali si lasciano nell'uffizio della posta per distribuirle, e spedirle al loro destino. Egli ne riceve per proprio conto il porto a ragione di soldi due dell'una.

#### OSSERVAZIONI GENERALI

Dopo avere riconosciuto dalla presente relazione lo stato attuale delle poste in Toscana, pare, che per rimediare a tutti gl'inconvenienti sia necessario per il buon'ordine e regolamento di dette poste il fare

1° che tutti i Procacci, e Procaccini siano dipendenti dai rispettivi uffizzi.

2° che i medesimi facciano motto agl'uffizzi pubblici, e vi rimettono, e ne levino rispettivamente tutte le lettere, affinché gli uffizzi siano sempre in grado di farsi servire da detti procacci.

3° che si deputino in tutti i luoghi principali della Toscana, come son quelli in cui vi sono Giusdicenti, persone di riguardo e di buona fama le quali siano incaricate di ricevere le lettere in consegna, e di farle ricapitare affinché ogn'uno sappia dove indirizzarsi, e che sia assicurata la fede pubblica.

#### Documento 2

### NOTA DE PROCACCI CHE PORTANO PRESENTEMENTE IN FIRENZE, E NE RIPORTANO LE LETTERE, COLLA DICHIARAZIONE DI QUELLI CHE DANNO QUALCHE UTILE ALLA POSTA, E DI QUELLI CHE NON LA RICONOSCONO.

*Ancona* Procaccio dipendente dalla posta d'Ancona, le lettere che egli porta vengono distribuite per conto dell'uffizio.

*Anghiari* Questo non riconosce la posta

*Arezzo* Procaccio dipendente da quella posta, ma patentato da generalato, la posta generale gode il ritratto delle lettere che porta in Firenze.

*Barberino di Valdelsa* Questo non riconosce la posta

*Bibbiena* Idem

*Bucine* Idem

*Buggiano* Idem

*Campiglia* Si rassegna alla posta, ma non vi porta utile alcuno.

*Carmignano* Questo non riconosce l'uffizio

*Cascia* Idem

*Castel Giovanni* Idem

*Castel Franco di Sopra* Idem

*Castel San Niccolò* Idem

*Civitella* Idem

*Colle* Idem

*Foiano* Procaccio della Comunità paga alla posta le lettere che li vengono consegnate

*Fucecchio* Procaccio della comunità che non riconosce la posta

*Lari* Idem

*Livorno* Procaccio patentato dalla posta, che riceve tutto l'utile delle lettere.

*Lucignano* Procaccio della Comunità paga all'uffizio tutte le lettere che li vengono consegnate.

*Marradi* Contribuisce al pagamento delle 210 lire per cui le comunità della Romagna si sono appaltate.

*Montagna di Pistoia/ Monte Carlo/ Montecatini/ Montevarchi* Queste non riconoscono la posta.

*Monte Pulciano* Vi è un appalto per la posta per cui paga 105 lire per ogni anno.

*Palazzuolo* Questo non riconosce la poste.

*Peccioli* Procaccio della comunità, paga alla posta lire 28 annue e la metà delle lettere che li vengono

consegnate.

*Perugia* Procaccio dipendente da quella posta. L'uffizio gode il ritratto delle lettere che porta in Firenze detto procaccio.

*Peccia* Procaccio della Comunità, paga alla posta la metà delle lettere che riceve, e vi rimette quelle destinate per Firenze.

*Pieve Santo Stefano* Riceve le lettere dal Borgo San Sepolcro.

*Pisa* Procaccio patentato dalla posta, che gode il ritratto di tutte le lettere.

*Pistoia* Quella posta era prima appaltata, ma presentemente va per conto dell'appalto generale.

*Pomarance, Poppi, Prato Vecchio* Questi non riconoscono la posta se non per levare le lettere che vi sono rimesse di cui ne pagano il porto.

*Prato* La posta di Prato era prima appaltata, ma presentemente viene amministrata per conto dell'appalto generale.

*Roma* Procacci dipendenti dal generalato, che lasciano all'uffizio tutto l'utile delle lettere.

*San Gimignano* Procaccio della comunità patentato dalla posta a cui paga le lettere che li vengono

Nel 1728 venne ripubblicato il bando del 1671 (che a sua volta richiamava quello del 1647) sui privilegi accordati all'appalto dei procacci. I concetti di libertà d'impresa di oggi non sono gli stessi del passato, e in antico regime era normale trovare condizioni d'esercizio privilegiate, cioè protette dalla legge. La tutela del servizio dei procacci, ad esempio, comportava il divieto "a tutti li Carrozzieri di questo felicissimo Stato, Condottieri, Pedoni, Vetturini, ed altri" di trasportare valori (oro, argento, gioie), pacchi fino a 80 libbre e "Lettere sigillate per dispensarle a Firenze, Pisa, o Livorno, per farsene pagare il porto". Per non vincolare troppo il commercio esistevano comunque deroghe. (Collezione Chieppi, Firenze)



## NUOVA PUBBLICAZIONE

*Con aggiunta, e rimoderazione di diversi Capitoli del Bando già pubblicato l'Anno 1671. sopra l'Appalto de' Procacci, et.*

**L** Serenissimo Gran Duca di Toscana, e per S. A. R. li Molt' Illustri Signori Provveditori, e Maestri della Gabella del Sale, Vino, e Macello della Città di Firenze, in esecuzione de' benigni Rescritti di S. A. R. del dì 19. Giugno, e 10. Luglio 1728. fanno nuovamente bandire, notificare, e ridurre a memoria ad ogni, e qualunque Persona il Bando pubblicato sino sotto dì 20. Ottobre 1647. e proibiscono a tutti li Carrozzieri di questo felicissimo Stato, Condottieri, Pedoni, Vetturini, ed altri, che non dependino dal Generalato delle Poste, il poter portare Oro, Argento, Gioje, o Fagotti di qualunque sorte da libbre Ottanta a basso, nè Lettere sigillate per dispensarle a Firenze, Pisa, o Livorno, per farsene pagare il porto, ma solamente vien permesso ai Mercanti potere spedire Pedoni colle sole loro Lettere sigillate sotto la pena di che in detto Bando al quale si abbia relazione.

E perchè per la tenuità della pena molti hanno trasgredito, e trasgrediscano, ampliando la medesima pena fanno pubblicamente bandire, e notificare, che in avvenire gli Trasgressori incotreranno in pena di Scudi Cinquanta d'Oro per ciascuno, e ciascuna volta, e di due tratti di Fune da distribuirsi la pena pecuniaria nel modo, che nel predetto Bando de' 20. Ottobre 1647. si dispone.

Similmente si riduce a memoria l'osservanza del Bando de' 26. Settembre 1648. e si proibisce a tutti li Condottieri, Carrozzieri, Vetturini, Pedoni, e altri, che non dependino dal Generalato delle Poste il poter portare in modo alcuno nè Oro, nè Argento, nè Cassette, nè Fagotti da libbre Ottanta a basso, intendendo in oltre proibito ai medesimi per il presente bando il portare balle, o Casse, che in se contenghino più fagotti, o Cassette minori del suddetto peso, sì che l'effetto sia, che se venga proibito, come espressamente si proibisce il portare detti Fagotti, o Cassette da libbre Ottanta a basso, tanto separatamente da se, quanto unitamente più di essi in una sol Balla, o Cassa, sotto pena per ciascuna volta di Scudi Cinquanta d'Oro, e di due Tratti di fune, da applicarsi la pecuniaria in tutto, e per tutto, come per detto Bando de' 26. Settembre 1648. si contiene, con condizione però, che in caso d'urgente bisogno, sia lecito a' Conduttori, o altri per non potere aspettare da una Domenica all'altra, che camminano li Procacci poter caricare, e spedire Fagotti, ed ogni altra cosa pure da libbre Ottanta a basso, con precedente licenza però della Gabella del Sale, qual deva esser firmata dal Generale delle Poste, o sua Ministri, altrimenti sia di niun valore, eccetto però gli giorni di Venerdì, Sabato, e Domenica, riservarsi totalmente alli medesimi Procacci.

In oltre si proibisce, che nessun Oste, Vetturino, o altra Persona di qualsivoglia stato, grado, e condizione, che non dependa dalla Posta, o non abbia Patente di Procaccio, non possa condurre Passeggieri a spese, come è costume de' Procacci sotto pena di Scudi Cinquanta d'Oro per ciascuno, e ciascuna volta, e l'arbitrio rigoroso di LL. SS. proibendo sotto la medesima pena a tutti gli Osti delli Stati di S. A. R. il potere spedire Passeggieri, che siano a spese de' Vetturini medesimi; Dichiarandosi in oltre che trattandosi di cosa difficile a provarsi, sia rimesso all'arbitrio di chi doverà giudicare di essigere, ed ammettere secondo la varietà de' casi, e la qualità degli amminicoli il detto d'uno, o più Testimonj.

Che non sia lecito ad alcun Procaccio sotto qualunque pretesto il dannificare in modo alcuno li viaggi degli altri Procacci, ma deva ciascuno di loro condurre Robe, e Passeggieri per quelli luoghi de' loro viaggi, e questi levare solo in quella settimana, che devano partire, senza impedire in conto alcuno, nè apportare danno alli viaggi de' Procacci degli altri luoghi, nè a quelli dell'altre Settimane, intendendosi non solo delle Robe, e Passeggieri di qui per fuori, quanto di quelle di fuori per qui alla pena di Scudi Trenta d'Oro per ciascuno, e per ciascuna volta.

In oltre S. A. R. vuole, ordina, ed espressamente comanda, che a' Procacci suddetti non sia permesso il godere detta Carica se non vanno in persona a fare i loro rispettivi viaggi, ed essendo necessitati mandare un Sussituto, mandino uno approvato dal Generale delle Poste.

Che tutti gl' Uffiziali, Rettori, Giudicenti, e che amministreranno Giustizia in qualunque luogo delli Stati di S. A. R. devino invigilare all'osservanza del presente Bando, e procedere con tutti gl'opportuni rimedj di Giustizia contro li Trasgressori, con partecipare i Processi al nostro Magistrato del Sale, fra il quale, e dd. Rettori abbi luogo la prevenzione. E per le cause, e trasgressioni, che seguissero nella Città, la cognizione si aspetti al med. Magistrato loro del Sale privatamente a tutti gl' altri Fori, e Tribunali della med. Città.

Che ne' casi di contravvenzioni a ciascuno de' capi sopra disposti, possi ogni Sbirro, Famiglio, o Esecutore di Giustizia farne l'invenzione, e si deva procedere alle pene di sopra enunciate etiam ex officio, e per inquisizione, secondo gli ordini di buona giustizia in casi simili.

*Pier Filippo Adams Cancell.*

*Uscito da me Stefano Palanti Pubblico Banditore, ne' luoghi consuevi questo dì 4 Settembre 1728.*

consegnate.

*San Miniato* Procaccio della comunità, patentato dalla posta a cui paga una pensione di lire 21 colla metà delle lettere, che li vengono consegnate.

*San Giovanni, San Casciano, Scarperia, [...], Verghe-  
reto* Procaccini delle Comunità, che non riconoscono la posta.

*Venezia* Procacci immediatamente dipendenti dalla posta generale per conto di cui va il porto di tutte le lettere.

*Volterra* Procaccio dipendente dalla Comunità patentato dalla posta a cui paga una pensione di lire 140 colla metà delle lettere che li vengono consegnate.

*Romagna* Le comunità della Romagna son appaltate coll'ufficio della posta mediante una somma annua di lire 210. Gli altri procaccini che vi possono essere dipendenti dalle comunità non sono conosciuti dalla posta.



## Documento 5

[NOTIZIE RACCOLTE NEL 1747 CIRCA IN ORDINE AI PROCACCI E AI PROCACCINI CHE OPERANO IN TOSCANA]

*Ancona* Due sono i Procacci d'Ancona, e questi fanno per turno la gita ogni settimana. Sono stati fino ad ora eletti, e patentati dal Soprintendente generale delle poste, né si sa che paghino pensione di sorta alcuna. Hanno bensì del proprio tutte le spese delle gite tanto nell'andare, che nel tornare, rinfrancandosi di queste su i noli de' gruppi e mercanzie, che vanno trasportando a prezzi delle tariffe stampate. Servono la posta generale col porto e riporto delle lettere da Ancona a Firenze, prendendo le bolzette, e pieghe di tutti i luoghi e città della Marca, Città di San Sepolcro, Pieve Santo Stefano, Anghiari, ed altri luoghi della strada, che più distintamente saranno descritti in appresso, e quindi a Firenze fanno quivi il baratto delle proposte colle risposte senza spesa ed aggravio della posta generale, che per mezzo di detti procacci spedisce tutte le sue lettere per quelle parti, e gode il ritratto di quelle che arrivano con i medesimi, dovendosi però riscuotere a favore loro il porto delle lettere, che essi riportano. Presentemente i detti procacci sono Francesco, ed Alessandro Casani, ambedue coll'aiuto del figliuolo.

*Arezzo* Il procaccio di Arezzo è patentato dal Soprintendente Generale delle Poste. Fa la gita una volta la settimana, arriva a Firenze il mercoledì e parte il venerdì. L'ufficio delle lettere di Arezzo, unitamente a quello di Cortona e Castiglione, dipende dal Generale delle poste pontificie, e corrisponde al subappaltatore della posta in Perugia. Sono state fatte molte diligenze affine di rintracciare il motivo di tale osservanza, fino a richiederne informazioni al Sig. Marchese del Bufalo Generale delle poste pontificie, ma non essendosene potuto rintracciare né il titolo, né l'origine, come si vede dalle risposte fatte dal predetto signor Marchese alle replicate istanze, converrà mantenerla sull'istesso piede per non dar motivo al sommo pontefice di privare la Toscana delle prerogative che ella gode in Roma in riguardo de' suoi procacci.

Le ricerche dell'origine o titolo di questo stabilimento sono state fatte altre volte, e nell'anno 1681 quando furono incamerate le poste della Toscana nella relazione fatta a S.A.R. dal Signor Marchese Ferroni allora depositario generale fu espresso che non erano stati ritrovati nell'archivio dell'Ufficio del sale i libri, filze, originali degli obblighi de' procacci. Tutto quello che si può dire di più rilevante si è che nell'anno 1610 in occasione di doversi mutare subappaltatore della posta di Perugia per la cessione fattane dalla famiglia Rocca a favore di Francesco Rampini si divenne al contratto sotto di 9 febbraio dell'anno suddetto rogato dal notaio Balgarini, e riportandosi in esso per le sue circostanze al contratto dell'anno 1590 (che dal sig. Marchese del Bufalo dicesi con sua lettera del di 26 settembre 1722 scritta alla Segreteria di stato non essersi potuto ritrovare) venne espresso, che concedendosi a detto Rampini, *cum honoribus consuetis, et quibus tabellarii civitatis Neapolis et Florentiae in alma urbe residentes*, senza che però ivi siano nominati gli uffizi della posta

d'Arezzo, Cortona, e Castiglione. [...]

Ma lasciando per ora da parte l'esame di tal'affare, vediamo le novità che sono successe nella posta d'Arezzo. Fino dall'anno 1745 fa istanza il signor Lazzero Pispoli d'Arezzo che gli venga concessa dalla posta generale di Firenze la privativa di far camminare da Arezzo a Firenze, e da Firenze a Arezzo un procaccio per portare le lettere, e plichi, e volendo questa aderire alle sue richieste si risolve ad accordargli quanto domandava purché osservasse esattamente le qui appresso condizioni, cioè:

1° che detto procaccio straordinario sia tenuto fare tutti i viaggi a sue proprie spese senza verun'aggravio della posta generale.

2° che parta da Arezzo per portarsi a Firenze il martedì di buon ora per arrivare colla sua valigia serrata a chiave contenente tanto le lettere e plichi, che li saranno stati consegnati in Arezzo, quanto quelli che avrà ricevuti per la strada per consegnarli alla posta generale gratis, e rilasciare alla medesima il porto di tutte le lettere, e plichi suddetti.

3° che la valigia da portarsi dal predetto procaccio debba esser fatta in forma che senza aprirla si possono gettar le lettere dentro, acciò per la strada possa ricevere tutte le lettere e plichi che gli saranno consegnati, e quando mai questo non si potesse eseguire per la grossezza de plichi, deve metterli in un sacco, e consegnarli ugualmente all'ufficio della posta.

4° che sarà a carico del predetto procaccio il farsi pagare le francature per le lettere e plichi diretti in quei luoghi per i quali si sogliono francare, con facoltà alla posta d'indebitarlo di tali francature.

5° che il procaccio parta da Firenze il giovedì mattina colla valigia delle lettere, tanto quelle destinate per Arezzo, quanto le altre dirette negli altri luoghi della strada da esso praticata, al qual'effetto li sia lasciata la valigia aperta, et il porto delle lettere consegnateli per il ritorno appartenga a detto procaccio, salvo però di quelle che l'ufficio della posta è tenuto di fare recapitare senza spesa veruna.

6° che nell'esigere i detti porti il procaccio si uniformi alle tariffe veglianti, con animo di stabilirne per quei luoghi che ne fossero mancanti.

7° che detto procaccio deva invigilare che niuna persona, o procaccino porti e riporti le lettere non solo ne' giorni de' suoi viaggi, quanto nel corso del tempo della presente convenzione da aver luogo per un anno, dando per quest'effetto l'autorità al procaccio suddetto di ordinare quanto occorre agl'esecutori di giustizia.

8° che mancando detto procaccio a quanto dovrà stabilirsi, e parendo ai Ministri della posta che la convenzione possa essere proficua, sia in arbitrio de' medesimi di mandare ne' giorni prescritti di martedì e giovedì, e far ritornare per staffetta le dette lettere d'Arezzo a Firenze a proprie spese di detto procaccio.

Finalmente essendo stato convenuto che detto Pispoli dovesse in piè delle convenzioni predette dichiarare d'esserne contento, ed obbligarli all'esecuzione

del progetto, quando li venisse accordata la privativa richiesta, nacque disputa se veramente detto signor Pispoli avesse fatta la predetta dichiarazione, pretendendo il detto Pispoli di provare l'affermativa con una lettera del signor Gazzoni del dì 24 aprile 1745, nella quale replicando ad altra lettera scritta dal signor Pispoli dice quanto appresso: "Ricevo il foglio delle convenzioni da V.S. sottoscritto, che ho consegnato con tutto il resto del negozio all'Ill.mo Sig. Commissario Gavi, ad effetto lo faccia spedire dal Real Consiglio delle Finanze". I luoghi per i quali passa questo procaccio saranno divisati qui appresso [...]

*Campiglia* La Comunità di Campiglia tiene un procaccio salariato a sue spese per il trasporto delle lettere, pieghi, fagotti, gruppi, e mercanzie, quale fa la gita da Campiglia a Firenze una volta il mese, passando per quei luoghi che si diranno in appresso. Pare inutile questo procaccio, o almeno la sua gita si dovrebbe ridurre da Campiglia a Volterra, poiché la città di Volterra trovandosi sulla strada che batte detto procaccio, quello di Volterra che fa la gita ogni settimana si potrebbe incaricarsi di tutte le cose da portarsi per servizio degli abitanti, con doverle prendere, e rispettivamente consegnarle in Volterra al procaccio di Campiglia.

*Foiano* Il procaccio di Foiano resta eletto da quella Comunità, e patentato dal sig. Soprintendente Generale delle poste; non paga pensione alcuna alla posta generale, paga bensì alla medesima per l'intero la valuta delle lettere che riceve, quali ascenderanno ogni anno a lire 40. Gli obblighi che li sono ingiunti consistono nel dover fare una volta la settimana la gita da Firenze a Foiano per comodo del commercio, e de' tribunali, e nel fare a proprie spese la predetta gita tenendo la strada della Val d'Arno di sopra per le traverse, come meglio si vedrà dalla descrizione da farsene qui appresso. Si rinfranca delle sue spese, e della sua mercede collo stipendio di scudi 22 l'anno che li paga la Comunità, e con qualche partecipazione che egli ha sulle lettere che dispensa in Foiano, e sulle risposte che riporta a Firenze dopo aver consegnate alla posta generale le lettere da spedirsi fuori, ed ai tribunali i processi e lettere magistrali. Di più conduce alle volte una soma portando panieri e robe per quei luoghi e villaggi dove passa, rendendo però obbedienza alle dogane ed alle porte. I luoghi per i quali passa nella sua gita sono gli infrascritti, cioè [...]

*San Gimignano* Il procaccio di San Gimignano resta eletto dalla Comunità suddetta, e patentato dal sig. Soprintendente Generale delle poste. Questo non paga pensione veruna alla posta generale, paga però alla medesima per l'intero le lettere che da essa riceve, importando questo pagamento circa lire 60 l'anno. I suoi obblighi [sono] di fare una volta la settimana la gita di San Gimignano a Firenze e di Firenze a San Gimignano, e ciò per comodo del commercio, e de' tribunali, come pure di fare la predetta gita a sue spese, battendo la strada e passando per i luoghi che qui appresso saranno divisati. Il rinfranco delle spese, e mercede dell'impegno di sua persona consiste nel salario di scudi 8 l'anno, che ritira da quella Comunità,

e nelle lettere che dispensa a San Gimignano, e suoi contorni, e nelle risposte che porta a Firenze dopo aver consegnate alla posta generale quelle da spedire fuori, ed ai tribunali i processi e lettere magistrali gratis. Di più si sostiene con una soma portando e riportando panieri e roba per quei luoghi e villaggi ne' quali passa, rendendo obbedienza alle dogane ed alle porte.

*Lari* [...]

*Livorno* [...]

*Lucca* Il procaccio di Lucca dipende da quella Repubblica. Fa la gita una volta la settimana, e tanto nel venire a Firenze, che nel tornare a Lucca porta le lettere di questi appresso luoghi, cioè, [...]

*Lucignano* Il procaccio di Lucignano resta eletto da quella Comunità, e patentato dal Soprintendente Generale delle poste. Non paga pensione veruna alla posta generale, ma paga per l'intero le lettere che dalla medesima riceve, quali a capo d'anno ascendono a lire 50. I suoi obblighi sono di fare una volta la settimana la gita da Firenze e Lucignano, e ciò pel comodo del commercio, e de' tribunali, siccome di fare a tutte sue spese le gite tenendo la strada della Val d'Arno di sopra, e viaggiando a piede per le traverse in quei luoghi che qui appresso saranno notati. [...] Il rinfranco delle sue spese e mercede per l'impiego di sua persona consiste nel salario di scudi 25 l'anno, che li paga quella comunità, godendo di più il ritratto di qualche cosa sopra le lettere in Lucignano, e sopra le risposte che porta a Firenze dopo aver consegnato alla posta generale quelle da spedirsi fuori, ed ai tribunali i processi e lettere magistrali gratis. Si sostiene anche conducendo alle volte una soma per portare, e riportare panieri, e robe per que' luoghi e villaggi per i quali fa il suo viaggio, rendendo obbedienza alle dogane e alle porte.

*Monte Pulciano* La posta di Monte Pulciano per rescritto del consiglio di Finanze del dì 19 maggio 1740 fu data in appalto a Tommaso Franceschi con obbligo di pagare un'annua pensione anticipata di lire 105. Fra quella posta, e quella di Firenze segue il baratto delle proposte colle risposte per mezzo de' pieghi sigillati, che trasportano i procacci di Roma, quali lasciano e ricevono o a Siena, o alla Scala. Il detto Appaltatore, o sia Ministro è obbligato di spedire, e mandare a ricevere i detti pieghi, siccome per altri luoghi di ricorso a Montepulciano che sono gli appresso. [...] E per suo rinfranco gode il retratto delle lettere, che si dispensano in Montepulciano.

*San Miniato* Il procaccio di San Miniato resta eletto da quella Comunità, e patentato dal sig. Soprintendente Generale delle Poste, di tre in tre anni, come per il contratto del dì 15 giugno 1711. Paga alla posta generale un'annua pensione di lire 42, con di più la metà delle lettere che riceve dalla medesima, che ogni anno importano circa lire 150. I suoi obblighi consistono nel fare le gite due volte la settimana andante e veniente da Firenze a San Miniato, portando e riportando le lettere della posta generale per servizio del commercio, e dei tribunali, e passando per quei luoghi che qui appresso si noteranno. [...] Riceve il rinfranco delle sue spese, e mercede dell'impiego di sua persona dal

Ecco la patente del procaccio di Foiano, attivo a metà Settecento, di cui parlano le relazioni. È importante una lettura critica dei documenti. Questo foglio palesava il "permesso per ora, e per modo di provvisione" accordato a Giovanni F. Foianesi di "portare le Lettere, Plichi, e fagotti da Foiano a questa posta Generale [di Firenze]" e viceversa.

Solo a lui dovevano far capo gli oggetti raccolti in paese e lungo la strada per essere portati alla posta (dovendo proseguire per l'estero o per le città collegate), e viceversa. Nessun vincolo o privilegio invece era disposto per tutto il resto, in particolare per quanto da Foiano e luoghi di strada andava a Firenze città (e viceversa), cioè il flusso periferia-centro-periferia che costituiva la mole maggiore di traffico per i vettori locali. (Collezione Chieppi, Firenze)



retrato delle lettere, che dispensa in San Miniato, e dalle risposte che porta a Firenze, consegnando alla posta generale quelle da passar fuori, ed ai tribunali i processi, e le lettere Magistrali gratis. Non potrebbe sussistere nelle spese detto procacciato se non tenesse un calesse, o due per il mestiere della vettura a proprio conto, mediante i quali profitta dei noli, e di qualche paniero o involto che trasporta, riconoscendo in tutte le dogane e le porte.

*Peccioli* Il procaccio di Peccioli resta eletto da quella Comunità, e da quella di Palaio, ed è patentato dal sig. Soprintendente Generale delle Poste. Paga alla posta generale un'annua pensione di lire 28, come pure paga alla medesima la metà delle lettere quando le riceva, e spesso succede non esservene veruna poiché molti per quelle parti si riducono a scrivere il sabato coll'occasione del procaccio di Pisa. E' obbligato a far la gita una volta la settimana da Firenze a Peccioli per comodo del commercio, e de' tribunali, viaggiando a cavallo a proprie spese, e passando per i luoghi, che qui appresso si noteranno. [...] Si rinfranca delle spese, e mercede dell'impiego di sua persona col salario di scudi

... che gli sono pagati dalle due comunità di Peccioli e di Palaia, e col retratto delle lettere che dispensa di quei luoghi, e villaggi delle colline di Pisa, e delle risposte che porta a Firenze, dopo aver consegnate alla posta quelle da spedirsi fuori, ed ai tribunali i processi e lettere magistrali gratis. Il maggior profitto di questo procaccio consiste nei porti de' paniero, denaro, ed altro per conto di quelli che hanno le fattorie, ed effetti nelle colline di Pisa. Il medesimo procaccio dura un'anno solamente, e tanto il sig. Soprintendente Generale che il procaccio sono in libertà di disdirlo, purché ne facino la notificazione rispettivamente tre mesi avanti. Pare che il potestà di Peccioli in virtù di rescritto del Serenissimo Gran Duca sia tenuto a pagare al predetto procaccio un annuo salario di scudi 8, ma siccome non si trova la copia di questo rescritto non si può sapere se il presente procaccia goda di questo salario, tanto più che non si trova esserne fatta menzione nel suo trattato. Il procacciato predetto si ritiene presentemente da Carlo Andrea Baldasserini per concessione del sig. Soprintendente Generale delle poste, e per contratto del dì 8 ottobre 1740. Arriva a Firenze il giovedì, e parte il venerdì sera.

*Perugia* Il procaccio di Perugia dipende dalla posta di questa città. Fa la gita una volta la settimana da Perugia a Firenze, e da Firenze a Perugia, e tanto nel venire, che nel tornarsene porta lettere degl'infrascritti luoghi, cioè, [...]

*Pescia* Il procaccio di Pescia resta eletto da quella Comunità, e patentato dal sig. Soprintendente generale delle poste per concessione del quale non paga veruna pensione, paga per altro alla posta generale la metà delle lettere che dalla medesima riceve, e che ogni anno importeranno circa lire 370. I suoi obblighi sono di fare a proprie spese la gita ogni settimana andante e veniente da Firenze a Pescia per servizio del commercio, della posta, e de' tribunali venendo per lo più a piedi, e tenendo la strada che qui appresso sarà divisata.[...] Il rinfranco delle sue spese, e mercede dell'impiego di sua persona consiste nel salario di scudi 40 lire 5 che riceve dalla Comunità di Pescia, nel retratto delle lettere che dispensa in Pescia, e delle risposte che riporta a Firenze, dopo aver consegnate alla posta generale quelle da passar fuori, ed ai tribunali i processi, e lettere Magistrali gratis. Arriva a Firenze il martedì, e parte il giovedì.

*Pisa* Il procaccio di Pisa viene eletto, e patentato dal sig. Soprintendente Generale delle poste, e gode di un'annua pensione di lire 316, che gli vien pagata alla posta di Pisa a ragione di lire 26.6.8 il mese. Ricava altri emolumenti incerti da vari luoghi della strada, e questi ascenderanno un'anno per l'altro alla somma di lire 400. La posta di Pisa paga le vetture del calesse per il medesimo andante e veniente una volta la settimana da Pisa a Firenze, che a ragione di lire 36 per settimana ascendono a capo d'anno a lire 1870. Una porzione di questa somma dovrebbero rinfrancare con i noli de' gruppi, ed involti, che son consegnati al procaccio da trasportarsi fra Firenze, Pisa e Livorno. Giacché a beneficio del procaccio dovrebbero restare le sole consegne ad un paolo per ciascheduna cosa, con rilasciare tutto il rimanente de' negozi alla posta di Pisa, dalla quale riceve la provisione, gl'emolumenti, e spese come sopra. La posta di Pisa per il trasporto delle lettere delle lettere da Firenze, Pisa, e Livorno dovrebbe fare la spesa d'una staffetta andante e veniente da Pisa a Firenze, che importerebbe lire 20 la settimana, e conseguentemente lire 1040 l'anno. Ma siccome questa non vorrebbe il servizio del Principe, dei tribunali, e di tutti i luoghi della strada, dai quali si cumulano le lettere a beneficio della posta di Firenze, e di Pisa, perciò in antico fu introdotta e continuata fino all'anno 1739 una carrozza a spese della posta, che conduceva passeggeri e gruppi, con i noli de' quali si rinfrancano le spese in buona parte, ma non tornando più a conto perché i passeggeri non volevano più prevalersi della carrozza fu dismessa ed introdotto il calesse, come sopra si è detto, la spesa del quale si potrebbe minorare se il procaccio facesse de' negozi non a conto proprio, ma a vantaggio della posta di Pisa.

Da Pisa porta alla posta di Firenze le lettere de' qui appresso luoghi, cioè, [...]

*Pistoia* I porta lettere di Pistoia [in Firenze], che sono Giovacchino Leoncini e Filippo Zarli, per con-

cessione del Soprintendente generale delle poste, e in virtù di contratto del dì 5 dicembre 1737 pagano alla posta generale un'annua pensione di lire 70. Hanno l'incumbenza di ricevere il valigino che viene con i calessi particolari, dispensare ai tribunali i processi, e lettere, e recuperarle per espedirle a Pistoia col detto valigino. Il rinfranco delle loro spese, e mercede per l'impiego delle loro persone consiste nelle lettere che dispensano per la città, e di quelle che ricevono per espedire a Pistoia nel valigino, fuori de' tre giorni della posta, ad una crazia per lettera, essendo questo l'antico costume per servizio del commercio fra Firenze e Pistoia, e specialmente per gli affari de' tribunali, e della pratica segreta. Questa concessione è durabile per un anno, essendo in libertà tanto del Soprintendente Generale, che de' predetti conduttori il disdirlo, e l'anno comincia sempre il dì 1° di gennaio. I giorni ne' quali non si ponno portar lettere da Pistoia a Firenze sono il martedì, il mercoledì ed il sabato. La posta di Pistoia in virtù di Rescritto di S.A.S. del dì 7 aprile 1716 rimase appaltata al sig. cav. Giovanni Francesco Panciatici con patto che pagasse alla posta generale un'annua pensione di lire 525, e con obbligo di spedire, e far tornare le lettere da Firenze a Pistoia tre volte la settimana in una valigia serrata a lucchetto, quale vien consegnata alla posta generale, che gode il ritratto delle lettere che in essa valigia li vengono da Pistoia, e nella medesima rispedisce a Pistoia quelle che si ritrovano in detta posta tanto nostrali che forestiere dirette a Pistoia, e suo territorio. Detta valigia andante e veniente resta spedita per la strada diritta del Poggio a Caiano ne' tre giorni fissati delle spedizioni, e specialmente per quel giorno che riguarda a' negozi della pratica segreta, e per il martedì ed il sabato.

*Poppi* Il procaccio di Poppi è patentato dal sig. Soprintendente Generale delle poste. Fa la gita una volta la settimana da Poppi a Firenze passando ne' luoghi che qui appresso saranno notati, e leva dalla finestra le lettere per Poppi e sue adiacenze pagandole tutte per l'intero.

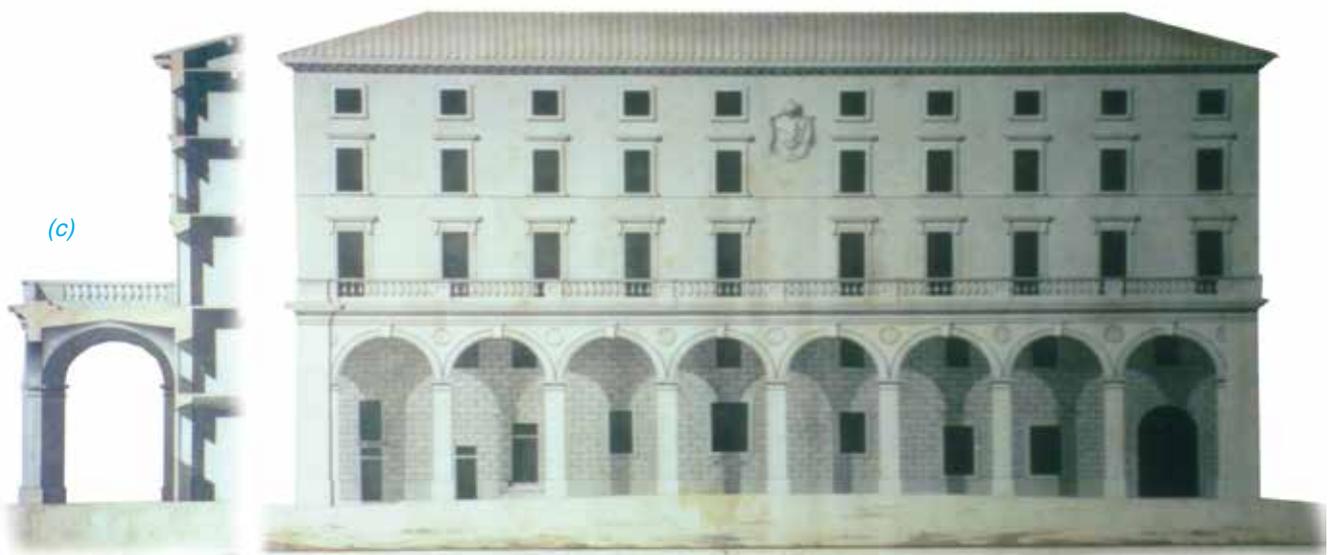
*Prato* L'Appaltatore, o Ministro della Posta di Prato, che trovasi essere presentemente il sig. Niccola Franchi per concessione del sig. Soprintendente generale delle poste, ed in virtù di contratto del dì 3 settembre 1729 gode di cinque in cinque anni di detto appalto, pagando alla posta generale un'annua pensione di lire 252, ed in oltre la metà delle lettere che li manda la posta generale, che in capo all'anno ascenderanno a lire 750. Egli è incaricato del mantenimento d'un procaccino che tre volte la settimana andante e veniente faccia la gita da Firenze a Prato, quale in valigia serrata a lucchetto riceve e porta le lettere, facendo la posta di Firenze il retratto di quelle che vengono da Prato in detta valigia. Il predetto appaltatore è obbligato di fare distribuire in Prato le lettere sul piede della tassa e terminare il suo appalto per tutto l'anno 1744.

*Roma* Cinque sono i procacci per Roma, cioè Niccolò Scheggi, Antonio Cinti, Bastiano Bartolini, Francesco Prezolani e Giuseppe Landini. Questi per turno fanno ogni settimana la gita a Roma. Non hanno assegnamento veruno dalla posta generale, né pure hanno distinzione alcuna alle dogane, pagando le



Nel 1767 a Firenze gli uffici postali vennero collocati a piano terra di alcune case su Piazza della Signoria, di fronte a Palazzo Vecchio. Il pubblico veniva servito sotto la Loggia de' Pisani. La filosofia del tempo, relativamente alla sede, non esprimeva esigenze di monumentalità e guardava al modello della bottega in strada (a).

Solo nel XIX secolo si porrà il problema di un edificio adeguato al nuovo stile dei palazzi postali nelle capitali immaginando di ricostruire il complesso medioevale con un moderno loggiato ad alte colonne (c) ma anche la possibile conservazione dell'antica loggia a piano terra (b). Anche se poi le scelte saranno altre i progetti costituiscono testimonianze fedeli di storia del modello postale toscano. (Museo Storico P.T. di Roma)



gabelle come i particolari, anzi pagano ogni settimana la pensione alla posta generale in somma di lire 20, e fanno del proprio tutte le spese della gita andante e veniente da Roma, che importano circa lire 300 per ogni settimana. Portano e riportano le valigie delle lettere di Firenze, di Siena, Radicofani, e di tutti i luoghi della strada conducente a Siena e Radicofani, ammassando in un sacco le lettere de' villaggi e luoghi della strada, che nell'andare a Roma le consegnano alla posta di Toscana, e nel venire a Firenze viene accompagnato dalle guardie delle porte alla posta generale, a profitto e buon'ufficio della quale sono tutte quelle che vanno a Roma, e quelle che vengono in detto sacco a Firenze risparmiano alla posta generale la spesa d'una staffetta per mandare e far tornare le lettere da Roma, e da tutti i luoghi della strada, che importerebbe ogni settimana lire 114. Avvertendo che la staffetta non potrebbe neppure fare il servizio del pubblico commercio. Ed essendo obbligati i luoghi particolari a fare spedizione per le loro lettere la posta generale ne perderebbe molte, e specialmente quelle de' sacchi.

In oltre i procacci per Roma contribuiscono a conservare alla reale Corte di Toscana il doppio ius onorifico di tener aperta in Roma la casa del procaccio al palazzo della Rotonda coll'istesse condizioni, e privilegi dell'ufficio della posta, a differenza di tutte le altre potenze che solo vi godono il ius dell'ufficio della posta, come meglio e più ampiamente si è osservato all'articolo del procaccio d'Arezzo, senza che si sappia il titolo e l'origine di simili privilegi. La posta di Toscana in Roma e procacci hanno un Maestro, e questo è Filippo Monanni eletto alla sopravvivenza di Agostino suo padre sotto di 9 novembre 1706, a beneplacito con gli obblighi e pesi qui appresso, cioè di dover pagar per ogni libbra delle lettere che si mandano da Firenze a Roma a ragione di lire 5.16.8 senza pensione veruna a questa posta, e senza altro utile che il sopraccennato fisso pagamento che ogni anno ascenderà a circa scudi 900.

Di più detto Monanni riceve dalla posta di Livorno lire 400 per provisione sopra lo smaltimento delle sue lettere, sopra delle quali si suppone non vi abbia utile, mentre egli le dispensa a paoli 12 la libbra secondo le tariffe delle poste del Papa. I procacci predetti non godono franchigia veruna, e rendono ubbidienza alle dogane ed alle porte, per il che arrivando a Firenze sono accompagnati dalle guardie delle porte alla dogana, e nel partire prendono come tutti gl'altri particolari i recapiti necessari per le loro mercanzie, solamente sono in possesso antico di godere nel passaggio per la città e dogana di Siena la franchigia delle loro bolge e cassetta del calesse, senza essere sottoposti ad alcuna visita a quella dogana [...]

I sudetti procacci sono tutti patentati, e danno mallevadore. Il loro rinfranco per le spese divisate qui sopra consiste ne' noli de' passeggeri, gruppi, e mercanzie, lire 49 dalla posta di Siena, lire 7 dalla posta di Monte Pulciano, e da Viterbo lire 4. I luoghi per i quali passano le lettere sono gli infrascritto, cioè [...]

*Romagna* Le comunità della Romagna, che sono Terra del Sole, Galeata, Rocca San Casciano, Mo-

digliana, Bagno, Marradi, e Palazzuolo, fino dal di 5 settembre 1744 per benigno rescritto di S.A.R. emanato dal Consiglio delle sue Regie Finanze ottennero che mediante un'annua pensione di lire 210 da pagarsi insieme ed in solidum dalle predette Comunità alla cassa della posta generale di Firenze possino, e sia loro lecito e permesso durante il tempo del generale appalto, di continuare a godere l'uso de' procaccini, ed il trasporto delle lettere ed altro sul piede antico, quale era di prevalersi di vetturali de' rispettivi luoghi che portano a Firenze per proprio loro conto diverse mercanzie, e che al ritorno caricano sale ed altre merci per servizio di quelli abitanti. Ad uno di questi vetturali vengono consegnate le lettere e altri pieghi tanto da Ministri pubblici, cioè giurisdicenti e cancellieri, quanto dai particolari, il tutto racchiuso in una bolgetta per sicurezza, quali vetturali (denominati per ragione di tale commissione procaccini) giunti in Firenze rimettono immediatamente in mano di Gaetano dell'Agata, unico corrispondente di tutte le predette Comunità, le lettere e pieghi avendo il predetto dell'Agata la cura del dovuto recapito, e di ritirarne le responsive per consegnarle a sudetti vetturali, i quali dalle rispettive comunità che servono in questo fatto ritirano qualche gratificazione di lire 15, di tre scudi, e fino di scudi 4, rilasciatane però la metà al prefato Gaetano dell'Agata in premio dell'incomodo che soffre nella distribuzione di dette lettere.

*Siena* La posta di Siena si considera come posta estera, non avendo altra dipendenza che dalla depositaria di Siena, alla quale corrisponde l'annua pensione che si crede di lire 6580, ed ogni quattro anni viene appaltata quella posta al pubblico incanto, essendo nell'ultima concessione stata confermata al sig. Giovanni Battista Nuti gentiluomo senese.

*Venezia* I procacci destinati per la gita di Venezia sono cinque, cioè Carlo Bianconi, Francesco Giunti, Andrea Bindi, Donato Martini, Andrea Trinci. Fanno ogni settimana per turno la gita a Venezia e non hanno alcun assegnamento dalla posta generale. Dovrebbero pagare ogni settimana la pensione di lire 185, quale li vien sospesa in virtù del rescritto del Consiglio di Finanze de' 21 settembre 1741 perché non gli sono mantenute le loro privative e privilegi, e perché il commercio è decaduto e non gli permette i soliti profitti. Non godono alcuna distinzione dalle dogane, pagando tutto come fanno i particolari. Tutte le spese della gita le fanno del proprio tanto nell'andare che nel ritorno, e queste ascenderanno a lire 700 per settimana. Risparmiano alla posta generale la spesa d'una staffetta in mandare e far tornare le lettere da Venezia, che ogni settimana importerebbe lire 140. Levano dalla posta generale di Firenze due valigie di lettere per Bologna e Venezia, con i pieghi per Ferrara, Lombardia e Romagna, e per tutti i luoghi, villaggi e castelli della strada, riportando al ritorno le due valigie con tutti gli altri pieghi delle risposte, tutto a beneficio della posta generale. Nell'arrivo che fanno a Bologna spediscono a proprie spese una staffetta acciò le lettere siano in Firenze il mercoledì. Contribuiscono a preservare il ius onorifico della posta di Toscana in Venezia, e la pensione di lire 7700 che la medesima paga



Questo avviso a stampa rendeva manifesto l'orario da rispettare per far partire le lettere in tempo impostandole all'ufficio centrale di Firenze nel 1767 quando venne ristrutturato il servizio (e la sede). Le frequenze erano ancora in parte quelle antiche, cioè settimanali (martedì o sabato), anche se la tendenza al raddoppio (martedì e sabato) è presente. (Collezione Chieppi, Firenze)

a questa posta generale di Firenze. I procacci predetti per rinfranco delle loro spese si trovano nel caso di quei di Roma, cioè di non aver altro assegnamento che l'eventualità de' passeggeri, e l'utile sopra i noli de' gruppi, gioie, pacchetti e mercanzie che ad essi vengono consegnate da trasportare secondo i prezzi delle tariffe. Questa posta di Toscana in Venezia pagava nel 1682 ducati 1400 d'annua pensione alla posta generale di Firenze. Nel 1686 fu concessa per due anni ad Andrea Mandelli collo sbasso di scudi 200, sicché ne pagava da quel tempo soli scudi 1200. [...] Nel 1699 fu nuovamente confermato Andrea Mandelli con pagare scudi 1200 annui, o siano scudi 300 ogni trimestre a norma della sua supplica per altri due anni coll'istessi patti. Da quell'anno 1699 non si trovano più scritte alla posta, ne al sale di simile concessioni fino al 1729, 29 ottobre che Ambrogio Mandelli figliuolo del detto Andrea fu confermato nella sudetta conduzione per due anni con dover pagare scudi 110 annui coll'istessi patti. Dal che si ricava che dopo l'anno 1729 non pare si sia mai più pensato a nuove conferme di due in due anni, come era solito. In tempo di libertà, quando non vi è contumacia per lo Stato Veneto, le lettere che

di Firenze si scrivono per Bologna, Ferrara, e Venezia non si francano a Firenze, e si mandano non ostante; ma quando vi è la contumacia si devono francare con soldo 1.8 per indennizzare la posta delle spese che allora è obbligata di fare per la spedizione delle lettere.

*Volterra* I procacci di Volterra restano eletti da quella Comunità e patentati dal sig. Soprintendente Generale delle poste di tre in tre anni, come per il contratto del dì 13 dicembre 1729. Questi pagano alla posta generale un'annua pensione di lire 140 e pagano la metà delle lettere che ricevono dalla posta generale, che ogni anno ascendono a lire 180. Hanno l'obbligo della gita ogni settimana a Firenze a proprie spese per comodo del reciproco commercio, e dei tribunali, passando dai luoghi qui appresso descritti. [...] Il rinfranco delle loro spese e mercede dell'impiego delle loro persone consiste nel salario di scudi ... che paga loro la comunità di Volterra, nel retratto delle lettere che dispensano in Volterra, di quelle che riportano a Firenze, e ne' noli delle robe che trasportano sulla loro soma, riconoscendo tutte le dogane come gli altri particolari. Alla posta generale consegnano le lettere da spedirsi fuori, ed ai tribunali tutte le lettere magi-

strali e processi gratis. Arriva il procaccio di Volterra in Firenze il martedì e parte il giovedì.

*Diversi* Vi sono finalmente altri procaccioli diversi, tutti eletti e salariati dalle rispettive Comunità, alcuni de' quali sono patentati dal sig. Soprintendente Generale delle poste. Questi ricevono e pagano le lettere per l'intero alla finestra del dispensatore di Firenze, non pagano tasse né rendono altra obbedienza alla posta generale, viaggiano quasi tutti a piedi e fanno le gite a comodo delle loro Comunità. Ricevono il sostentamento, e campano sulle regalie sopra le lettere che portano e riportano. Alla posta generale portano le lettere da spedirsi fuori, ed i processi e lettere Magistrale ai tribunali gratis. Nello stato della Toscana, atteso il tenue commercio delle lettere fra tanti piccoli castelli, borghi e villaggi lontani dalle strade della posta, sono stati ammessi ed accordati i sudetti procaccioli che pagano le tasse e le lettere, e quelli che non pagano tasse, ad elezione e nomina delle rispettive Comunità. Così è stato considerato utile e necessario dagli appaltatori, quando le poste della Toscana sono state in appalto, e dopo che dette poste sono state incamerate da 60 anni

in qua non solo per beneficio del commercio fra tutti detti luoghi e Firenze, e specialmente per quello riguarda i processi, ed ordini de' magistrati e tribunali per il corso della giustizia, quanto ancora per l'economia e miglior servizio dell'ufficio generale delle poste, quale se dovesse pensare a spedire e far tornare da tutti i luoghi le lettere a suo conto si aggraverebbe di molte spese e salari senza aver il modo di rinfrancarsi, attesa la tenuità delle lettere. Perciò è stato lasciato il pensiero ad ogni comunità di eleggersi il procaccio e provvederlo di salario con permettergli l'industria del porto delle robe. E si riconosce in fatto che questi procacci mantengono il servizio del pubblico reciproco commercio con Firenze, ed altri luoghi, con poco loro profitto mentre la maggior parte vanno a piedi, vivono e muoiono miserabili, essendo veramente provvidenza che si trovi chi si applichi a questo esercizio puramente per campare, e per mantenere il pubblico commercio della Toscana.

#### Documento 4

### INFORMAZIONE SUL PROGETTO DI REGOLAMENTO PRESENTATO DAGL'ILLUSTRISSIMI SIGNORI APPALTATORI GENERALI PER I PROCACCI FATTA PER LO STATO DI SIENA

1° Benché lo stato di Siena sia molto disteso, e che ogni Capitanato abbia molte terre e luoghi sottoposti alla sua giurisdizione, tutta volta il commercio è così scarso, e gli abitanti così miserabili, che si crede che fosse più che bastevole lo stabilire un ufficio di posta di lettere in ciascun dei dieci Capitanati che compongono lo stato di Siena, oltre la Podesteria di Castelnuovo Belardinga, che oltre l'essere molto lontana, a medesimi, non resta sottoposta a nessuno di essi. Quel che dà maggior fondamento a questa credenza è l'ignoranza della maggior parte de' popoli lontani dalla città, ed in specie di quelli di Maremma, che non sapendo scrivere, fanno prima, occorrendogli qualche negozio, il viaggio dal luogo della loro abitazione a Siena, che d'intraprendere di scrivere a nessuno.

2° Siccome poi ogni Capitano di giustizia tiene sotto di se due o tre ufiziali che stando con lui non hanno da fare altro che di servirlo in tutto quel che concerne il suo tribunale, egli è molto probabile che ciascuno di detti Capitani potrebbe con tutta facilità incaricare uno de' suoi ufiziali della zienda dell'ufficio di posta che si progetta di stabilire nel suo Capitanato, tantopiù che si limitano a uno o al più due giorni nella settimana le poche occupazioni che gli potesse dare questa commissione, che non pregiudicherebbe punto all'altre sue incumbenze.

3° Le lettere si recapitano presentemente quasi per tutto per via di procaccini, tutti i Capitanati ed anche molti luoghi principali dello stato di Siena tenendone uno fisso, che una volta la settimana vanno a portare a prendere rispettivamente le lettere del loro castello nel luogo ov'è presentemente stabilito l'ufizio della posta, che si riduce a due soli, cioè Grosseto per la maggior

parte della Maremma, e Radicofani per il resto dello stato dalla parte di Montepulciano e Roma; questi procaccini trovandosi puntualmente in questi due luoghi il giorno che vi deve arrivare il procaccia, che parte da Siena, vi rimettono le loro lettere e prendono ciascuno il suo mazzetto, che vanno la maggior parte a distribuirle da per se ai rispettivi particolari, a cui son dirette le lettere.

4° La distanza d'ogni Capitanato da Siena, e di ciascuna terra, o sia castello dal suo Capitanato, è come appresso.

*Massa* distante da Siena miglia 30, ed ha sotto di se gl'infrascritti luoghi:

Monte Rotondo [*distante*] miglia 8

Boccheggiano 10

Giuncarico 12

Gavorrano 8

Gerfalco 7

Prata 6

*Casole* distante da Siena miglia 15

Montieri 10

Radicondoli 5

Monticiano 12

Iusdino 10

Pieve a Scuola 5

Travale 10

*Sinalunga* distante da Siena miglia 21

Serre a Rapolano 6

Torrita 3

Scrofiano 2

Rapolano 7

Rigomagno 5



*Pienza* distante la Siena miglia 24  
 Chiusure 7  
 Asciano 10  
 Montisi 4  
 San Quirico 5  
*Montalcino* distante da Siena miglia 18  
 Rocca d'orcina 10  
 Ripa d'orcina 10  
*Arcidosso* distante da Siena miglia 32  
 Montelatrone 2  
 Castel del Piano 2  
 Cinignano 10  
 Montegiovi 3  
 Monticelli 5  
*Radiconfi* distante da Siena miglia 40  
 Abbadia San Salvatore 5  
 Pian Castagnaio 6  
 San Casciano de' bagni 5  
 Campiglia d'orcina 5  
*Sovana* distante da Siena miglia 55  
 Manciano 7  
 Capalbio 12  
 Montemerano 7  
*Grosseto* distante da Siena miglia 40  
 Sasso di Maremma 18  
 Campagnatico 12  
 Batignano 7  
 Pereta 13  
 Magliano 13

Roccastrada 18  
 Monteano 9

Montorgiali 8

5° Il pagamento delle lettere che portano, come sopra, i presenti procaccini, essendo per la maggior parte la mercede del loro viaggi, ognuno d'essi le fa pagare più e meno secondo la distanza de' luoghi, tassandole da 3 fin'a 8 quattrini l'una, essendo lettera semplice, e così a proporzione delle doppie, e plichi, ecc., e siccome nessuno di essi ha tariffa alcuna per regolare questa tassa, fanno pagare ciò che possono esigere dal particolare a cui le portano, a quali anche spesse volte le danno franche per aderenze, e riguardi diversi.

6° Quando potesse riuscire il progettato stabilimento nello stato di Siena, parrebbe opportuno di far recapitare le lettere al suo rispettivo destino una volta la settimana, per impegnare maggiormente gli abitanti di ciascun luogo a carteggiare, principalmente quelli de' luoghi più popolati, come sarebbe Montalcino, Pienza, Grosseto, Torrita, ecc.

Siccome pare opportuno di fare il medesimo stabilimento d'un ufficio di posta nella podesteria di Castelnuovo, la distanza de' luoghi principali sottoposti alle medesime, che si riportano qui, è come appresso, cioè

*Castelnuovo Balarđinga* distante da Siena miglia 8

I luoghi che ne dipendono non hanno nulla di considerabile, ma il luogo è una terra che merita questo stabilimento a cagione della sua corrispondenza con Siena.

#### Documento 5

### SISTEMA CHE SI TIENE ALLA POSTA DI SIENA PEL TRASPORTO DELLE LETTERE, E PROCACCINI.

Sono sette i luoghi che mandano a prendere le lettere alla posta di Siena per un Procaccia, o sia Procaccino, e sono cioè

- 1° Grosseto
- 2° Piombino
- 3° Volterra
- 4° San Gimignano
- 5° Colle
- 6° Monte San Savino
- 7° Sinalunga

*Grosseto* La città di Grosseto distante 40 miglia tiene un procaccia fisso che arriva sempre in Siena il martedì sera d'ogni settimana, portando tutte le lettere di Grosseto, Monte Pescali, Gioncarico, Castiglione della Pescaia, e di tutta la Maremma Grossetana, cioè di quella parte che sta a mezzo giorno di Siena. Questo si trattiene in Siena un giorno e mezzo, e ne parte il giovedì a mezzo giorno, prendendo tutte le lettere che son dirette a rispettivi luoghi, da quali le ha portate.

Questo procaccia che prima si eleggeva dalla Comunità e Priori di Grosseto, viene in oggi eletto dalla Consulta di Siena, che ha nominato Andrea Biloni, presente procaccia fino dall'anno 1732.

Questo non viene all'Ufficio della Posta di Siena, nè vi rende obbedienza in maniera alcuna, avendo un Ufficio particolare a cui presiede un ministro eletto dal

detto Procaccia che ne esige l'opportuna fideiussione, restando questo incaricato di ricevere e spedire rispettivamente tutti i pieghi, lettere e robe che vengono portate dal detto Procaccia, e per detta incombenza egli ritira l'utile di tutte le lettere suddette, quali dispensa al pubblico a ragione di una crazia l'una.

Sono molte le lettere che porta questo procaccia per Siena, ma la maggior parte sono di Magistrati, e di persone che godono la cittadinanza di Grosseto, sono franchi, onde si riducono ad una cinquantina quelle a pagamento che riporteranno lire 4 in circa la settimana, secondo lo dice il ministro in Siena, ma si suppone con fondamento che sia molto più.

Questo Procaccia Biloni che tiene l'ufficio della Posta in Grosseto pel quale ritira tutti gli emolumenti che si dirà in appresso, sarebbe obbligato di fare in persona il viaggio da Grosseto a Siena, e da Siena a Grosseto, come si praticava pel passato, ma siccome da molti anni in qua questa carica si mantiene in una certa reputazione, così egli si contenta di fare il ministro della Posta di Grosseto, e per i viaggi spedisce un vetturale, che paga del proprio, dandogli scudi 20 l'anno e l'emolumenti del porto di tutte le robe che da Grosseto trasporta a Siena, e da Siena a Grosseto rispettivamente per servizio de particolari che ne sogliono pagare il porto a ragione di un soldo per lire, quando per altro non sono

pesi grossi, nel qual caso si accordano i particolari con detto vetturale a un tanto per cento secondo i tempi e l'occorrenze. Questo è obbligato di andare e venire ogni settimana da Grosseto i giorni che sopra si è detto, e di tenere a sue spese due bestie da soma.

Stipendi del detto Procaccia  
 Dall'imposta della Gioncola gli vien pagato ogni anno lire 294  
 Dall'Ufficio de Fossi idem lire 140  
 Dallo Scrittoio lire 42  
 Dalla cassa dell'Agencia [?] lire 42  
 Tratte de' Grani lire 39. 10  
 Ufficio del sale porto de... lire 17.16  
 [totale lire 575. 6]  
 Prima ritirava dallo Scrittoio delle Possessioni altre

lire 56, ma alla riunione di Albarese al appalto generale egli non ha più nulla di questo ufficio. Lucra in oltre il porto di tutte le lettere che gli porta il suo vetturale alla riserva di quelle dirette a persone franche, che sono per Grosseto:

Il Palazzo di Giustizia, e suoi Iusdicenti  
 Il Cancelliere della Comunità e quello del sig. Cav. Fabbreschi come Ministro dello Scrittoio  
 Il Sig. Governatore  
 Mons. Vicario  
 Le Monache  
 Il Magistrato de Paschi quando è in Grosseto.  
*Piombino* Il signor Principe di Piombino tiene un corriere che viene a Siena con un suo cavallo il lunedì sera d'ogni settimana, e porta le lettere del Principato

Quattro cartoline 'postali' d'inizio Novecento, scelte tra le tante belle della collezione Cadioli di Modena. Pur cronologicamente distanti dagli eventi settecenteschi evocano il radicarsi del modello monopolistico contemporaneo, 'altro' rispetto alla tradizione granducale toscana.



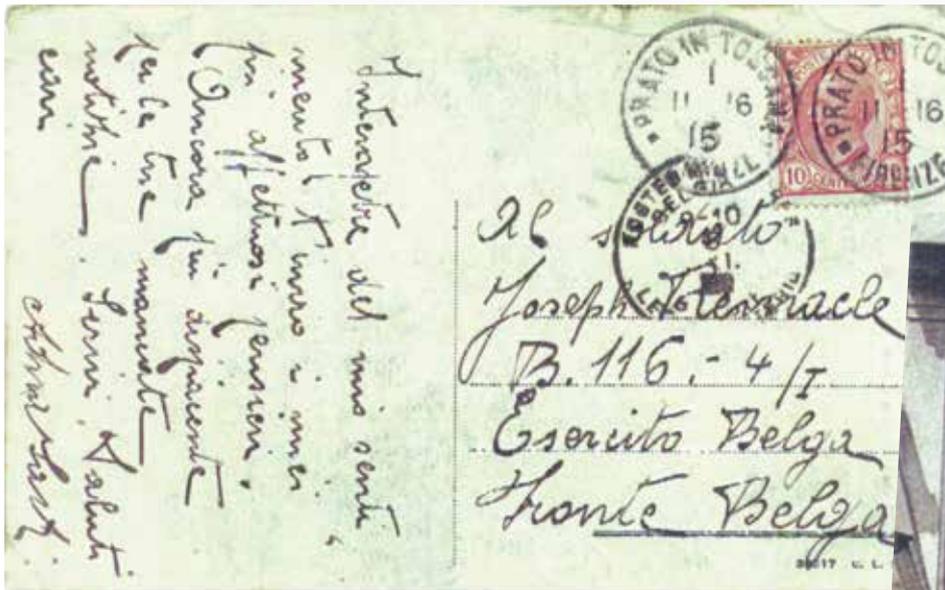
Dopo il 1861 le Regie Poste imposero ovunque forme amministrative accentrate, ma il processo di adattamento non fu immediato e neppure indolore. Nella fase precedente a San Godenzo la posta costituiva una funzione comunale e il dato incrina molte nostre certezze. Nulla avrebbe impedito alla "distribuzione" delle lettere di stare dentro il Caffè Garibaldi con annessa pizzeria. Nel nuovo ordine di cose invece posta e telegrafo potevano aspirare alla prestigiosa posizione centrale ma in locale distinto, come si vede dalla cartolina, essendo questa la condizione per far sussistere l'ufficio.

Anche l'esemplare dedicato alle "Regie Poste e Vendita di Privative di Lorenzo Fronzoni" a Piteccio, paesello pistoiese, mostra una minuscola sede postale, contigua ma distinta dall'esercizio di riferimento del titolare. L'immagine così poco monumentale (e la stessa didascalia adottata) esprime l'adesione del committente al nuovo ordine sociale. Sul muro, oltre agli stemmi, si palesa la bucalettere in pietra costantemente a disposizione del pubblico.





Sulla parete esterna dell'ufficio "postelegrafico" di Giuncugnano in provincia di Massa, è murata una di quelle piastre d'impostazione in ghisa a nicchia (colorate di rosso) oggi dismesse e riciclate per abbellire i cancelli delle villette. Questa cartolina conferma l'ideale di separatezza e di decoro del nostro servizio, posto a piano terra di casa Marafelli con finestra protetta da elegante inferriata.



A Prato all'inizio del XIX secolo la funzione comunicazionale per eccellenza si materializza in un palazzo del centro con facciata decorata di vistosa epigrafe RR POSTE TELEGRAFI e coppia (regolamentare) di cassette dove impostare lettere e stampe. Benché priva di didascalia caratterizzante l'immagine fu scelta da una giovane donna (utente del Fermo Posta) per evocare il 1° novembre 1916 a un destinatario molto lontano da lei (soldato dell'esercito belga al fronte) "Il posto dove vado a ritirare la posta tua".

C'è spessore poetico e un lavoro non da poco dietro questa cartolina alla cui realizzazione concorsero ben tre mani diverse.

La prima attiva sull'indirizzo. La seconda per imprimervi concetti da Segretario galante: "Interprete del mio sentimento t'invio i miei più affettuosi pensieri. Ancora più dispiacente per le tue mancate notizie". Con emozione e qualche incertezza la terza mano ha firmato Adria Sarti. I materiali in collezione offrono parecchi spunti ma occorrono sensibilità nuove e conoscenze multidisciplinari.



di Piombino, di Lungona, Massa, ed altri luoghi circonvicini sì per Siena che per Roma, Napoli, Firenze, ecc.

Questo corriere che è patentato dal suo principe porta in petto la sua arme come i corrieri ordinari, e lucra lire 16 il mese e gl'emolumenti di porto delle poche robbe che egli porta con obbligo di mantenere il cavallo a sue spese.

Si trattiene in Siena solo la notte partendo il martedì all'aperta. Egli porta alla verità all'ufficio della posta le poche lettere che ha per Siena, ma ordina che la maggior parte le diano franche per essere dirette a Piombinesi o Massetani, da quali ricevendo egli de' servizi si contenta di relassarli il porto. Alcune altre le recapita in persona, e pochissime son quelle che lascia a pagamento, quale per essere di poco rilievo l'abbandona a ministri della Posta per l'incomodo che hanno di recapitarle, essendo al più una dozzina di lettere.

Piombino è lontana 60 miglia da Siena, ed il corriere nel prendere al suo ritorno tutte le lettere di detto Principato s'incarica altresì di quelle di Massa, ecc. delle quali essendo venute da fuori paga il porto a quest'ufficio, come altresì le francature di quelle che porta di detti luoghi per fuori di stato, non rendendo altro utile alla Posta di Siena.

*Volterra* Questo Procaccino è un vetturale che viene approvato dalla Comunità, ma non ne ritira stipendio alcuno. Egli arriva in Siena il mercoledì mattina, e ne parte il giovedì verso mezzo giorno.

Egli non fa motto all'ufficio della posta che per prendervi le lettere dirette a Volterra, e consegnarci quelle che porta di detta città per diversi luoghi delle quali paga il porto e francature rispettivamente, recapitando da per sé quelle che porta per Siena.

Questo non ha patente alcuna, nè dall'ufficio di Siena né dalla Comunità di Volterra, e tutti gli emolumenti che ritira consistono nel porto delle robbe che egli trasporta da Volterra a Siena, e da Siena rispettivamente a Volterra, e delle lettere che recapita a ragione di una crazia ed un soldo l'una, secondo le persone. Saranno circa 15 o 18 le dette lettere, più o meno secondo i tempi.

Volterra è distante miglia 24 da Siena.

*San Gimignano* Sono due, o tre i Procaccini, o siano vetturali che vengono a prendere le lettere di San Gimignano, quali non tengono né giornata né settimana fissa, né per l'arrivo né per la partenza, essendo alle volte fino un mese senza vedersi nessuno, di modo che per non ritardare le lettere dirette a detto luogo si mandano per lo più alla posta generale di Firenze. Le poche lettere che portano di colà per Siena le recapitano da per sé, onde non rendono utile nessuno all'ufficio di Siena, al quale per lo più non fanno neppure motto.

Non sono patentati nessuno, né tirano emolumento alcuno dalla Comunità, non avendo altro utile che il porto delle robbe che trasportano da un luogo all'altro.

È distante 17 miglia da Siena, e sono pochissime le lettere che portano per questa città.

*Colle* Questi sono due che sono nel medesimo caso di quelli di S. Gimignano, ambedue per lo più vengono due volte la settimana, il lunedì e il mercoledì, che sono i giorni di posta, e fanno a gara a chi potrà avere le lettere dirette a Colle, non avendo né l'uno né l'altro patente,

né salario alcuno dalla Comunità, e solo ritirano l'emolumento di un soldo ed una crazia rispettivamente per ogni lettera che recapitano, pagando il porto delle lettere che levano alla posta per Colle, e la francature di quelle che consegnano per fuori di stato.

Colle è distante 10 miglia da Siena.

Saranno 12 o 15 le lettere che tra tutti e due portano ogni settimana per Siena, questi recapitando da per sé non vi ha utile nessuno l'ufficio della Posta.

*Sinalunga* Le lettere dirette a questo luogo si levano da un vetturale che viene quando sì e quando nò, non tenendo né giornata, né settimana fissa, mentre non viene che per occasione di trasporto di robe per servizio delle quali tiene a conto suo due cavalli, e le poche lettere che porta per Siena le recapita da per sé, onde non rende obbedienza alcuna alla posta, di cui non ha patente né salario alcuno.

Resta distante 20 miglia da Siena, e le lettere che porta di Sinalunga non arriveranno a 4 o 6 per volta che egli recapita per lo più gratis.

*Procacci di Firenze per Roma, o di Roma per Firenze.*

Il Procaccio di Firenze arriva qui il lunedì di ogni settimana a un ora di sole, e porta le lettere di Firenze, Pisa, Livorno, ecc. per Siena e per tutto lo stato, e prende quelle per lo stato e parte a mezzo giorno.

Ritorna da Roma il mercoledì sera della settimana susseguente portando tutte le lettere dello stato di Siena tanto per questa città che per Firenze, Prato, Pistoia ecc. Riparte ordinariamente d'estate il giorno medesimo, e l'inverno il giovedì mattina all'aperta colle suddette lettere dello stato, e quelle di Siena da consegnarsi alla posta di Firenze.

Ha di provvisione lire 49 la settimana che passa dall'ufficio di Siena che gliela paga come appresso. Lire 20 si mandano il giorno del suo arrivo alla posta generale di Firenze per suo conto, e lire 29 gli si pagano contanti a lui medesimo al suo ritorno da Roma. Gli vengono inoltre pagate lire 7 alla posta della Scala per conto della posta di Monte Pulciano per le lettere che egli porta per questa città. Saranno circa 250 in 300 le lettere che egli porta di Firenze per Siena, senza quelle di Pisa, Livorno, ecc. che saranno altrettante. E quelle che porta dallo stato per Siena saranno circa 180 in 200 quando più e quando meno secondo i tempi.

*Osservazioni generali*

Tutti questi procacci o siano procaccini a riserva di quelli di Firenze non portano utile nessuno a questo ufficio della posta per le lettere che portano da distribuirsi in Siena perché le recapitano loro medesimi e non passano per questo ufficio, e per quelle che vanno a detti luoghi se partono da Siena i particolari le consegnano al procaccio medesimo, se poi vengono da fuori i detti procacci le levano dalla posta pagandone il porto, sicché il solo utile che portano a quest'Ufficio si è di prendere da esso le lettere.

## Documento 6

## [INFORMAZIONI SU VARI COLLEGAMENTI LOCALI ESISTENTI AL DI FUORI DI FIRENZE E SULLA POSTA DI PIETRASANTA]

*Livorno*

1° I Procaccini di Pisa per Livorno, e di Livorno per Pisa (per quanto è noto all'Ufficio di questa Posta) sono cinque, cioè i due fratelli Trinci, padre e figlio Mori, ed un tal Disperati.

2° Questi non fanno motto alla posta se non quando hanno qualche lettera da consegnarsi a qualcuno dell'ufficio, o pure quando son per partire venendo a domandare se occorre nulla per quella città di Pisa. Distribuiscono le lettere da per loro, tanto nell'andata quanto nel ritorno.

3° Di patentati non ve ne sono se non che due, e sono i due fratelli Trinci, ma né questi, né gli altri rendono utile veruno alla Posta.

4° Il porto che esigono per ogni lettera che consegnano (giacché nulla lucrano sopra le lettere che ricevono responsive) è di una crazia per lettera, quale si appropria in ricompensa della loro fatica del viaggio.

5° Fanno le loro gite tre volte la settimana, ma quando vi sono delle feste ne fanno solamente due.

6° La distanza fino alla loro permanenza in Pisa è di miglia sedici.

Vi sono poi alcuni vetturali che vengono due volte il mese, cioè uno da Lucca a Livorno, e da Livorno a Lucca, il quale porta lettere e ne riporta. Non è patentato, non si presenta mai all'ufficio, distribuisce le lettere da per sè, non dà alcun utile alla Posta, si fa pagare due crazie per ciascuna lettera che consegna, non si sa il suo nome e la distanza sino alla di lui permanenza è di miglia 26.

Altri, che vengono da Prato, e da Pistoia, i quali portano poche lettere, e quelle che portano son tutte commissioni di robbe da provvedersi per persone di quelli luoghi, e questi nulla esigono per il porto di dette lettere, e non si fanno vedere alla Posta, nè sono patentati, e sono due vetturali per ciascun luogo.

*Lunigiana* Notizie circa il regolamento delle lettere in tutti i luoghi della Lunigiana soggetti a S.M.I., mentre tanto Fivizzano che Pontremoli e Castiglione del Terziere si regolano nella medesima forma.

Le lettere che vengono per la Posta son tutte portate da corrieri ordinari di Genova, che ogni settimana vanno e ritornano da Genova a Roma, e perché questi le lasciano in Sarzana si mandano a levare di colaggiù, e si pagano a quella posta.

Per mandarle a levare le tre suddette Comunità hanno i procaccini da loro pagati, come gl'hanno similmente tutti questi signori Marchesi feudatari della valle per le loro lettere, e detti procaccini partono tutti da rispettivi loro luoghi la domenica mattina per Sarzana con le loro borse, e lettere che si scrivono per Toscana, Roma e altri luoghi, e nel ritornare il lunedì portano le lettere di Genova, se ve ne sono. Il mercoledì mattina ritornano a Sarzana per portare in giù le lettere per Genova, e riportare il giovedì, o venerdì, le lettere che vengono di Toscana.

In ciascuna di dette Comunità vi è persona deputata dal Pubblico che riceve la borsa delle lettere e le dispen-

sa ai particolari. A Sarzana ne rimette detta persona deputata, o sia Postiere, l'importo di quelle a tutte sue spese e rischio in ragione di tre crazie fiorentine l'oncia, e in Fivizzano poi (non sapendosi ciò che si pratica in Pontremoli e Castiglione) le fa pagare a particolari in ragione di quattrini 24 fiorentini l'oncia, ma ha l'aggravio di dover dare al signor Governatore le sue a quattrini 20 simili l'oncia, e di darne gratis ai Padri minori di San Francesco oncie una e mezza per ogni posta, avendovele, come pure di pagare di proprio la pigione della bottega in cui le dispensa, per non esservi a quest'effetto alcun luogo fisso destinato, quando non avesse comodo del proprio.

Per le lettere che si mandano (a riserva di quelle per Francia e Spagna, che vengono portate da' corrieri di dette nazioni, quali conviene francarle in Genova ed avere ancora colà corrispondente che le riceva, mentre li corrieri sudetti ordinariamente, quando il mare è buono, non toccano Sarzana ma vanno a sbarcare a dirittura a Viareggio, e se passano da Sarzana non lasciano lettere) per qualsivoglia luogo della Toscana, Stato del Papa, Regno di Napoli, Lombardia, Germania o altri dove poi si indirizzano dette lettere dalla posta di Firenze, alla quale devono far capo, non si paga cosa alcuna per francatura.

E finalmente le lettere che si ricevono in Fivizzano saranno regolarmente da libbre due in tre, una settimana per l'altra, quelle di Pontremoli un poco più, ma molto meno l'altre poi di Castiglione.

*Pietra Santa* In Pietrasanta fuori della Porta a Massa pochi passi vi è un palazzotto stato fabricato da quest'Opera di San Martino per servizio della Posta delle Lettere, e per dare ancora alloggio a chiunque vi capita, e presentemente viene condotta dal sig. Giuseppe Martelli ministro della medesima e ne paga di pigione scudi 100 a detta Opera, e la solita tassa del sale. Tiene in stalla 14 o 16 cavalli, e diversi tiri di calessi, essendo obbligato ricevere tutte le lettere che sono ivi lasciate da' corrieri ordinari di Genova e Firenze, e farne le debite spedizioni al loro destino. Il corriere di Genova suole passare di qua per Pisa, Firenze e Roma col prendere a questa posta le lettere per quelle parti il lunedì. Il corriere di Firenze suole passare anch'esso di qua la notte del mercoledì, e prende le lettere per la parte verso Genova per dove immediatamente tira avanti. Le lettere che rimangono a questa posta si dispensano dal detto ministro col pagamento di soldi due l'una, e i pieghi grossi a proporzione.

10 dicembre 1747

*Antonio Chiariti.*



**Clemente Fedele**